



Biblioteca  
del Senato

# Il Giornale dei giornali

Gazzettino del '14-'18

Anno 1, n. 3, 1-30 settembre 1914/2014

**IL FATTO  
DEL  
MESE  
Benedetto XV,  
il nuovo papa  
(1)**



Cerimonia dell'incoronazione del nuovo pontefice Benedetto XV nella Cappella Sistina domenica 6 settembre.

(Disegno di A. Beltrame)

1

Il genovese Giacomo Della Chiesa fu eletto papa a soli tre mesi dalla sua creazione a cardinale, anche grazie alla progressiva carriera nella Segreteria di Stato di Leone XIII.

Scelse di essere consacrato nella Cappella Sistina, invece che nella grandiosa San Pietro, per riguardo all'ora dolorosa vissuta da tutti i paesi in guerra.

Prima ancora della tradizionale enciclica papale di inizio apostolato, egli volle rivolgere l'esortazione *Ubi primum* a tutti i cattolici del mondo, in cui dichiarava solennemente la sua volontà di non omettere alcuna azione in suo potere per affrettare la fine del conflitto.



**Approfondimenti dal catalogo del Polo:**

[Benedetto XV, i cattolici e la prima guerra mondiale. Atti del convegno di studio tenuto a Spoleto nei giorni 7-8-9 settembre 1962, a cura di Giuseppe Rossini, 1963](#)

[Antonio Scottà, Papa Benedetto XV: la Chiesa, la Grande guerra, la pace \(1914-1922\), 2009](#)

[La Domenica del Corriere, 13-20 settembre 1914, p. 1](#)





IL FATTO DEL MESE Benedetto XV, il nuovo papa (4)

Come è stata accolta a Bologna l'elezione di Benedetto XV

BOLOGNA, 3. La elezione del cardinal Giacomo Della Chiesa a supremo gerarca della Chiesa cattolica, sparsa verso le montagne...

BOLOGNA, 3. La elezione del cardinal Giacomo Della Chiesa a supremo gerarca della Chiesa cattolica, sparsa verso le montagne...

Un pontefice infaticabile

Una rivelazione: Benedetto XV, il suo soprannome era la sua volontà ferrea, la sua istanza di un pontefice infaticabile...

Un giudizio di Benedetto XV su Leone XIII

Intorno al 1890, Giacomo Della Chiesa era pure assai lontano dalla fama di pontefice infaticabile...

La fanciulla del papa

La fanciulla di nome Paola, la nipotina di un aristocratico bolognese...

Un altro papa tra gli antenati di Benedetto XV

Il cardinale, nel suo lungo pontificato, era stato anche capo della Chiesa...

Attività esclusivamente religiosa

Nel 1908, appena creato papa, il cardinale compie la prima visita ai parroci...

I rapporti con i cardinali

Il papa non si era mai separato dalla sua famiglia, non aveva mai avuto...

Discorso del fratello del papa

Stessa sera, il cardinale fratello del papa, il marchese Giacomo Della Chiesa...

La partenza

Nella sua recente partenza da Bologna per il Conclave, il cardinal Della Chiesa...

Il MESSAGGERO - 4 Settembre 1914

Un giudizio di Benedetto XV su Leone XIII

Intorno al 1890, Giacomo Della Chiesa era pure assai lontano dalla fama di pontefice infaticabile...

La fanciulla del papa

La fanciulla di nome Paola, la nipotina di un aristocratico bolognese...

Un altro papa tra gli antenati di Benedetto XV

Il cardinale, nel suo lungo pontificato, era stato anche capo della Chiesa...

Attività esclusivamente religiosa

Nel 1908, appena creato papa, il cardinale compie la prima visita ai parroci...

I rapporti con i cardinali

Il papa non si era mai separato dalla sua famiglia, non aveva mai avuto...

Discorso del fratello del papa

Stessa sera, il cardinale fratello del papa, il marchese Giacomo Della Chiesa...

La partenza

Nella sua recente partenza da Bologna per il Conclave, il cardinal Della Chiesa...

SPORT

Le corse di Varese

Il primo della giornata il Premio della Pace...

Un giudizio di Benedetto XV su Leone XIII

Intorno al 1890, Giacomo Della Chiesa era pure assai lontano dalla fama di pontefice infaticabile...

La fanciulla del papa

La fanciulla di nome Paola, la nipotina di un aristocratico bolognese...

Un altro papa tra gli antenati di Benedetto XV

Il cardinale, nel suo lungo pontificato, era stato anche capo della Chiesa...

Attività esclusivamente religiosa

Nel 1908, appena creato papa, il cardinale compie la prima visita ai parroci...

I rapporti con i cardinali

Il papa non si era mai separato dalla sua famiglia, non aveva mai avuto...

Discorso del fratello del papa

Stessa sera, il cardinale fratello del papa, il marchese Giacomo Della Chiesa...

La partenza

Nella sua recente partenza da Bologna per il Conclave, il cardinal Della Chiesa...

Il Conclave

Il papa non si era mai separato dalla sua famiglia, non aveva mai avuto...

La prima corsa italiana del secolo

Il primo della giornata il Premio della Pace...

La stampa tedesca

Il giornale di Berlino, il Berliner Tageblatt...

La stampa francese

Il giornale di Parigi, il Journal des Débats...

La stampa inglese

Il giornale di Londra, il Daily Telegraph...

La stampa americana

Il giornale di New York, il New York Times...

La stampa spagnola

Il giornale di Madrid, el País...

La stampa italiana

Il giornale di Roma, il Messaggero...

4







Biblioteca del Senato

# Il Giornale dei giornali

## Gazzettino del '14-'18

Anno 1, n. 3, 1-30 settembre 1914/2014

### "Niente da dire"

In una lettera a Giuseppe Prezzolini, Gaetano Salvemini aveva dichiarato: «Se usciamo dalla neutralità contro l'Austria, sospendo "L'Unità" e vado alla guerra anch'io».

Credendo imminente l'entrata fra i belligeranti dell'Italia, infatti, il giornale fu sospeso al numero 36 del 4 settembre 1914: gli autori reputavano impossibile discutere di qualsiasi altro argomento mentre un "mostruoso torrente di sangue" stava allagando l'Europa.



Approfondimenti dal catalogo del Polo:

Gaetano Salvemini, *Carteggio 1914-1920*, a cura di Enzo Tagliacozzo, Roma-Bari, 1984



# L'UNITÀ

## problemi della vita italiana.

Si pubblica il Venerdì in Firenze — Direttore GAETANO SALVEMINI — Direzione e Amministrazione: Lungarno Vespucci 12<sup>b</sup> — Abbonamento annuo ordinario Lire 5 per il Regno e per i paesi italiani dell'Austria e della Svizzera; per l'estero Lire 7,50 — Abbonamento sostenitore Lire 20 annue — Un numero Centesimi 10 — Conto corrente con la posta. Anno III — N. 36 — 4 Settembre 1914.

SOMMARIO: Non abbiamo niente da dire, L'UNITÀ. — Le prospettive della guerra, E. CICCOTTI. — Rusi e Polacchi, G. D'ACANDIA. — L'internazionalismo, L'UTOPIA. — I siderurgici e gli armamenti, g. l. — La guerra e il dazio sul grano, A. LANZILLO. — Grano e libero scambio, OBSERVER. — Il dazio sul grano in Austria-Ungheria. — Libri ricevuti.

### NON ABBIAMO NIENTE DA DIRE

Amici lettori, lo scrivere questo piccolo foglio settimanale è divenuto un lavoro intollerabile, di mano in mano che le fasi di questa immensa tragedia si sono andate sviluppando.

Scrivere di altro che della guerra, sarebbe ridicolo ad impossibile. I nostri pensieri sono tutti concentrati, come ipnotizzati, su questo fatto.

Non è solo una stupida e crudele curiosità di spettatori sfaccendati. Noi sentiamo che tutta la nostra azione futura di cittadini e di privati dovrà orientarsi diversamente, secondo i diversi risultati di questa grande crisi. Più che ad una guerra fra nazioni, noi assistiamo ad una mondiale guerra civile. In essa sono impegnati non solamente i singoli popoli ma anche le classi sociali e i partiti politici di ciascun popolo, con tutti i loro interessi, con tutti i loro ideali; e non dei soli popoli belligeranti, ma anche di coloro che riesciranno a rimanere neutrali.

Noi sentiamo che la vittoria austro-tedesca non solo consoliderebbe il regime dinastico e feudale nei paesi vincitori, e vi soffocherebbe per lunghi anni ogni movimento democratico, ma dissiperebbe anche nei paesi vinti e neutrali qualunque tradizione di libertà civile. Effetti diametralmente opposti avrebbe la vittoria del sistema inglese: e lì avrebbe nella stessa Russia dispotica, la quale si vedrebbe sorgere contro, creata dalle sue stesse mani, la nuova democrazia germanica.

Quale fra i problemi della nostra vita nazionale non sarà condizionato dai risultati di questa lotta?

Prendiamo, per es., la questione doganale. Una Inghilterra vittoriosa imporrà certamente il libero scambio alla Germania, e ne conseguirà un trionfo della libertà commerciale in tutta Europa. Una Germania vittoriosa imporrà con la forza ai vinti e ai neutrali un sistema di trattati doganali, in cui la preoccupazione della potenza economica tedesca farà tacere ogni altro interesse, ogni altra voce. A che parlare, dunque, in questi giorni di una questione doganale? *Il dazio sul grano, da noi proporzionato, italiano, di siderurgici e metallurgici italiani, di agricoltori e consumatori italiani? Quelle discussioni metano, improprie e interesse nel vecchio equilibrio mondiale; non hanno più significato in questi giorni di tempeste, in cui ci sono ancora ignoti i fattori del futuro equilibrio.*

Finché la guerra non sia finita, è vano occuparsi d'altro che della guerra. E, non a torto il pubblico si rifiuta di bollare ad altro, ed obbliga i giornali a non parlare di altro.

Ma per un piccolo fatto di cultura qual è il fatto, il quale non può ricomparsi di fronte niente immediata o ai commentari più o meno cervellotici, che il vento di un'ora porta via, per noi il parlare di quello, di cui tutti parlano, è impossibile.

Le cause profonde e lontane della attuale crisi, noi le abbiamo già affermate, spiegate, illustrate in mille modi: per tre anni abbiamo detto sempre le stesse cose, finché il dire poteva preparare lo spirito dei nostri lettori a comprendere la imminente crisi: oggi le cose parlano così chiaro che ogni nostro commento sa-

rebbe superfluo. Su questo soggetto non abbiamo assolutamente più nulla da dire.

Dovremmo ripetere in ogni numero, con minaccia monotona, i nostri desideri, le nostre preferenze, i nostri auguri? — Sarebbe un pasticcio troppo sciocco per meritare di essere continuato fino alla fine di una lotta che potrebbe durare anche degli anni.

Oppure dovremmo settimana per settimana tirar l'oroscopo, fare i riassunti delle situazioni, contare i morti e i feriti, dare i bollettini delle nostre speranze e delle nostre disperazioni? — Quest'annunciarci da sfaccendati sui margini di un così mostruoso torrente di sangue, questo contare i colpi dati e ricevuti quasi che fossimo ad uno spettacolo di boxe o di tennis, ci sembrerebbe un ignobile esercizio di immorality.

Motivo per cui, amici lettori, siamo venuti, dopo lungo esitare, nella opinione che questo non è tempo di scrivere, ma di tacere. E sospendiamo la pubblicazione del giornale.

Noi sentiamo il bisogno, sentiamo il dovere di raccoglierci nel silenzio per poter seguire i fatti con la calma di chi non è obbligato a spifferar settimana per settimana una sua opinione sulla «attualità» del momento. Sentiamo il bisogno, sentiamo il dovere di riesaminare i nostri antichi schemi intellettuali e morali, per vedere quanti di essi resistono all'urto della sanguinosa realtà, quanti devono perire nel naufragio del vecchio mondo, che ci vide nascere e ci nutri delle sue idee.

Quando la tempesta sarà finita, quando il cielo sopra il nostro capo e le dolorose profondità del nostro spirito si saranno rischiarate, e potremo vedere con sicurezza a che punto saremo arrivati, quali saranno le necessità e le opportunità del nuovo cammino; — allora riprenderemo il lavoro, richiamando a raccolta i vecchi amici.

Per ora sentiamo l'obbligo di tacere, perché proprio, in coscienza, non abbiamo niente da dire, che valga la pena di esser detto e che non sia letteratura miserabile e vile.

L'UNITÀ.

### AGLI ABBONATI

Non sappiamo quanto possa durare la sospensione del giornale. Se la guerra finirà entro l'ottobre e i giornali di essa riesciranno tali da consigliarci la ripresa del lavoro nella antica forma, procureremo di compenstarvi con numeri doppi la lacuna dei numeri sospesi. Qualora, invece, le cose volgessero per altro, rimborseremo agli abbonati i numeri che vorranno a mancare all'intera annata, sia con pubblicazioni dell'Unità, sia in denaro per quelli che ce ne facessero richiesta.

300 ABBONATI

non hanno ancora pagato l'abbonamento: sono 1500 lire, per cui la nostra amministrazione rimane scoperta: e in tempi come questi non è un piacere avere un debito con una tipografia, che deve pagare gli operai, oppure rimanere senza nessuna riserva per coprire completamente il proprio dovere. Se gli abbonati morosi si rendessero conto di queste difficoltà eccezionali, si affrettano certamente a prendersi il piccolo disturbo di comprare e spedire la cartolina vaglia dell'abbonamento. Quelli fra essi, che vogliono pagare l'abbonamento per i soli otto mesi, durante cui hanno effettivamente ricevuto il giornale, speriamo sentano il dovere di inviarsi al sollecitamente meno le L. 3,60, di cui sono debitori.

### Le prospettive della guerra.

L'Avanti ha pubblicato nel numero del 31 agosto questo solidissimo articolo di Ettore Ciccotti, nel quale è sostenuta una posizione analogo a quella che noi abbiamo presa di fronte al presente conflitto internazionale. L'autorità di un uomo dell'ingegno e della dottrina del Ciccotti, profondo conoscitore del pensiero e della tradizione socialista, e adatto più di ogni altro per la sua vasta cultura storica a calcolare con relativa sicurezza le probabili ripercussioni della presente crisi, varrà — noi speriamo — più che la nostra propaganda a far vacillare nello spirito dei socialisti italiani la teoria della neutralità « assoluta », a cui una parte di essi resta tuttora fedele.

L'atteggiamento dei socialisti contro la guerra era determinato, non solo dalla naturale avversione contro la distruzione di vite e di beni, ma anche, più specificamente, dalla coscienza che le guerre fossero, in ultima istanza, una funzione d'interessi e di riflessi capitalistici, a cui il proletariato, nel suo internazionalismo, doveva previamente dichiararsi estraneo ed ostile, garantendo così la pace a vantaggio dell'umanità e del progresso.

Il modo come i partiti socialisti delle nazioni ora belligeranti hanno dimenticato, se non scofessate, queste convenute premesse, ha creato una singolare posizione ai socialisti dei paesi non toccati ancora dalla guerra. Per questo non si tratta più ora d'impedire semplicemente la guerra, ch'è già scoppiata ed è divampata per tutta Europa attraendo nelle sue sfere gli stessi socialisti e le masse operaie: si tratta di evitare la guerra nel proprio paese, di risolvere cioè un problema politico più che sociale, sotto forme contingenti e con determinate vedute; tanto vero che anche i più intrasigenti nel fare la propaganda per la neutralità, ne hanno esclusa l'ipotesi in cui l'Italia venisse aggredita e ne venissero compromessa l'indipendenza e l'integrità territoriale.

Ridotta così la questione all'ipotesi della guerra giusta e di difesa, vanno facilmente soggetti a spostarsi i termini; perché tanto è respingere l'aggressione in atto, come pararne, in potenza, quella riconosciuta inevitabile. Può allora il problema convertirsi in un esame di opportunità nell'intento di prevenire il nemico e fronteggiarne l'assalto, anziché lasciare a lui la scelta del momento per meglio colpire.

Come pure, quando si faccia astrazione dalla pregiudiziale dell'inconciliabilità della politica internazionalista con i conflitti di Stati borghesi, si può presentare l'ipotesi di un'azione, che, anche attraverso le guerre degli Stati borghesi, cerchi l'avvento di una fase la quale elimini un ostacolo all'evoluzione del socialismo, ne agevoli, in qualche modo, anche indirettamente, il cammino.

Quando Engels scriveva il suo *Po e Reno*, il Niez e Savio *Guerra d'Italia*; o Marx (come per lungo tempo il partito socialista sulle sue tracce) patrocinava una politica estera contraria a quella del Bonaparte o della Russia, che specialmente con i suoi interventi dal 1849 in poi si era mostrata auspice e strumento di reazione; si mettevano proprio da questo punto di vista.

Allo stato delle cose, quindi, anche i socialisti italiani per avere un criterio nella loro azione o inazione, non possono far nulla di meglio, io credo, che considerare la presente situazione e le sue possibili uscite o soluzioni per vedere in qual senso e in qual modo potrebbero meglio un colpo temuto o darebbero impulso a un indirizzo favorito.

Il conflitto tra la, ormai, duplice Alleanza e la tripla Intesa è un duello per cui, in tesi e secondo i propositi determinanti dell'azione, si dovrebbe arrivare alla dissoluzione o all'annientamento politico ed economico dell'uno o dell'altro gruppo, specialmente della Francia o della Germania, dello scudo continentale cioè o della rivale incondizionata dell'Inghilterra.

Prevedere le conseguenze di un avvenimento politico non è sempre facile, e tanto meno è sicuro. Tanto più arduo ed incerto è il prevedere tutte le possibili conseguenze di un avvenimento come la guerra odierna, che non ha uguale nella storia per l'importanza e l'estensione del conflitto, per la molteplicità e la varietà degli Stati che vi prendono parte, per le condizioni sociali, politiche ed economiche, in cui si avvera il grande urto. Si tratta in ogni modo di previsioni e valutazioni approssimative, limitate alle ipotesi verosimili e più semplici, quali potrebbero realizzarsi fuori dell'intervento di altre cause perturbatrici.

Per esempio, non si esce dai limiti di una possibile previsione supponendo che, dopo una guerra, la quale, lunga o breve, avrà sperperate ricchezze, decimate popolazioni, disorganizzati congegni di produzione, avvenga qualcuna di quelle rivoluzioni che sogliono tener dietro alle grandi crisi.

Non è contrario alla possibilità supporre che, uscito dal suo conflitto intestino, l'Europa si potrà trovare di fronte a una nuova lotta con l'America, ove per ripercussione materanno altre crisi e con cui potranno sorgere nuove ragioni di conflitto.

Potrebbe darsi anche che dal dispotismo uscito trionfatore dai campi di battaglia sorgesse un impero universale, o dalle riavviate coscienze dei popoli una Federazione europea: l'uno e l'altro, campo aperto ad una svelata lotta di classi e al più prossimo avvento del socialismo.

Ma, restando nei termini della guerra presente e de' suoi elementi integranti, supponiamo che essa vincitore dalla guerra il gruppo austro-germanico. Ciò importerebbe, più che mai, il trionfo dell'Impero germanico in Europa, e, nell'Impero germanico, del militarismo reso ultracostante dal nuovo successo, fatto arbitro della politica estera ed interna, senza un contrappeso e senza un freno. La Francia, forse ancora smembrata, certo tagliata sino all'esaurimento, vedrebbe paralizzarsi tutto il concorso che porta oggi alla civiltà ed alla politica; i timidi e incerti tentativi di un regime politicamente più avanzato in Germania piegerebbero ancora rintuzzati e fiaccati dalla risorta forza dei junker; e, tutto intorno all'Austria artificialmente conservata e forse resa più complessa di territori e di contrasti, intorno alla Germania sovverchiante l'Europa, sarebbe tutto un fermento di malcontento, di rivote, di riscosse dal mondo slavo, dal latino e dall'angolo-sassone come al tempo



Il fronte orientale

Mentre la Francia subiva l'offensiva tedesca, sul fronte orientale la Russia infliggeva una prima pesante sconfitta all'impero austro-ungarico in Galizia.

Il 3 settembre, infatti, il generale della 3ª Armata russa entrava a Leopoli, lasciata deserta dagli austriaci in ritirata.



Due eserciti austriaci sconfitti si ritirano. L'attacco tedesco contro Reims - Forti di sbarramento nella Francia in mano ai tedeschi - Successi francesi in Lorena e nei Vosgi - Sette isole di Kiao-Ciao occupate dai giapponesi

Morti e feriti in battaglia

Quando le statistiche militari con l'andazzo di trarre argomenti per vedere le perdite della guerra corrono a di rimbalzo subito nell'opinione degli uomini di guerra...

Le stazioni radiotelegrafiche clandestine e il collegio germanico

Un telegramma da Roma, 4. La notte scorsa vi abbiamo mandato la grave notizia delle diverse disposizioni prese dal governo per l'ascolto delle stazioni radiotelegrafiche clandestine in Italia...

Portogallo proibisce la radiotelegrafia a bordo dei piroscafi tedeschi

Un telegramma da Londra, 4. I signori che chiedevano la sala contenente l'apparecchio radiotelegrafico del piroscafo tedesco...

Forti francesi conquistati dai tedeschi

L'inizio dell'attacco contro Reims. Ci telegrafano da Berlino, 4. Il grande stato maggiore annunzia del grande quartier generale che nella presa del forte di Givet...

Nello scacchiere franco-tedesco

Forti francesi conquistati dai tedeschi. L'inizio dell'attacco contro Reims. Ci telegrafano da Berlino, 4.

Successi francesi

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 10,55. Un comunicato ufficiale dice: I movimenti degli eserciti opposti nella regione di Parigi sono continuati senza vi sia stato ancora contatto.

Fra Serbia ed Austria il bottino fatto dai serbi nella battaglia di Yadar

Ci telegrafano da Niš, 4. (Urbano). Secondo il rapporto ufficiale pubblicato nel giornale militare serbo...

Le sconfitte austriache

Leopoli e Halicz conquistate dai russi. L'annuncio allo czar. Ci telegrafano da Pietrogrado, 3.

La conferma

L'ambasciatore di Russia ha ricevuto dal suo ministro degli affari esteri il seguente dispaccio: L'esercito austriaco dopo sette giorni...

La situazione generale

Secondo lo stato maggiore tedesco. Ci telegrafano da Berlino, 4. Lo stato maggiore dell'esercito tedesco...

Particolari di fronte tedesca sulle battaglie in Lorena

Ci telegrafano da Berlino, 4. A proposito delle battaglie di Lorena, il corrispondente del giornale di Berlino...

Sette bombe lanciate da uno Zeppelin su Anversa

Ci telegrafano da Parigi, 4. New York. Londra. Anversa. Uno Zeppelin ha volato sopra Anversa...

Feriti serbi ad Uscub

Ci telegrafano da Vienna, 4. Il corrispondente di guerra da Salonicco, ci scrive da Uscub che in grande numero feriti...

Sette isole di Kiao-Ciao occupate dai giapponesi

Ci telegrafano da Tokyo, 4. I giapponesi hanno occupato sette isole della colonia di Kiao-Ciao ed hanno ritirato più di mille mine dalle acque circostanti.

Un incrociatore austriaco lanciato su di sei siluranti francesi

Ci telegrafano da Roma, 4. Il Giornale d'Italia ha da Bari: Da fonte attendibilissima ho saputo che sei siluranti francesi avvistati oggi poco lungi da Bari...

I particolari della battaglia

320 verste percorse dai russi. Ci telegrafano da Pietrogrado, 4. Comandato dallo stato maggiore del generalissimo...

La situazione generale

Secondo lo stato maggiore tedesco. Ci telegrafano da Berlino, 4. Lo stato maggiore dell'esercito tedesco...

Gli insorti

Non vogliono la commissione di controllo a Durazzo. Gli insorti hanno inviato agli alti comandi un proclama nel quale dichiarano...

Approfondimenti dal catalogo del Polo:

Amaldo Fraccaroli, La presa di Leopoli (Lemberg) e la guerra austro-russa in Galizia, Milano, 1914





Biblioteca del Senato

# Il Giornale d'Italia

## Gazzettino del '14-'18

Anno 1, n. 3, 1-30 settembre 1914/2014

### La battaglia della Marna (1)

La prima battaglia della Marna (5-9 settembre) avrebbe decretato la fine del tentativo tedesco di vincere la guerra con una grande e fulminea campagna, di cui la Francia era il primo bersaglio. Fallito piano Schlieffen, l'esercito tedesco fu bloccato sulle rive del fiume Marna e la guerra di movimento si trasformò in guerra di posizione. La seconda e la terza battaglia della Marna sarebbero state combattute, invece, fra la primavera e l'estate del 1918.

# IL GIORNALE D'ITALIA

ANNO XIV VENERDI' 11 SETTEMBRE 1914 PALAZZO SCIARRA - R. O. M. A. - PALAZZO SCIARRA VENERDI' 11 SETTEMBRE 1914 N. 250

ABONNAMENTI - Italia: Un anno L. 16 - Semestre L. 9 - Trimestre L. 4,50 - Estero: Un anno L. 34 - Semestre L. 19 - Trimestre L. 9 - Un numero cent. 19 - Pubblicità R. De Bonmarchi, Vicole Sciarra

---

## LA PRIMA BATTAGLIA DELLA MARNA

### L'esercito inglese varca la Marna contro i tedeschi

### I comunicati francesi

PARIGI, 9 (notte).  
Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:  
1. All'alba sinistra, benché i tedeschi abbiano rinforzato le loro truppe, la situazione continua ad essere soddisfacente. Il nemico ritira dinanzi all'esercito inglese.  
2. Al centro la nostra avanzata è lenta, ma generale.  
3. All'alba destra non si segnalava nessuna azione del nemico contro le grandi fortificazioni di Nancy.  
Nel Vosgi e nell'Alsazia nessun cambiamento.

BORDEAUX, 8, ore 15.  
Un comunicato ufficiale dice:  
Su tutto il fronte i tedeschi sembrano preparare un movimento di ritirata abbastanza sensibile.  
La situazione strategica delle nostre truppe sembra migliore. Tuttavia non bisogna anticipare giudizi sul risultato finale, poiché la battaglia si estende su parecchie centinaia di chilometri.  
D'altra parte sembra che i tedeschi incontrino una certa difficoltà per il ravvicinamento.  
Sembra vi sia per le nostre truppe un progresso generale.

PARIGI, 9.  
Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:  
All'alba sinistra, tutti i tentativi tedeschi per rompere quelle fra le nostre truppe che si trovano sulla destra dell'Oureq sono falliti. Abbiamo preso due bandiere.  
L'esercito inglese ha varcato la Marna.  
Il nemico ha indietreggiato circa 40 chilometri.  
Al centro ed all'alba destra nessun cambiamento notevole.  
Le due bandiere conquistate al nemico sono state portate oggi al Quartier Generale dell'esercito a Parigi.  
Il generale Gallieni ha consegnato la medaglia militare al soldato di fanteria della riserva Guilmar, il quale, di viva forza, si è impadronito di una di queste bandiere. Si tratta di uno stendardo appartenente al 36° fucilieri di Magdeburgo, decorato della Croce di Ferro nel 1870.

### L'invasione serba in Austria

NISCH, 8 (ufficiale).  
Il nostro esercito prosegue l'offensiva verso Visegrad; il 6 corrente le nostre truppe passarono la frontiera austro-ungarica. Continua con successo l'offensiva su tutti gli altri punti. All'ovest il nemico è stato respinto sulla sponda sinistra della Drina.

Visegrad è a circa quaranta chilometri dal confine serbo occidentale di fronte alla Bosnia, ed è in pieno territorio bosniaco.  
Questa località era già stata occupata da una pattuglia serba, la quale si era recata nei dintorni di Visegrad per una ricognizione il giorno 4 di agosto. Mentre un ufficiale procedeva alla osservazione, fu ferito e disastato da una pattuglia di austriaci scortati da Visegrad attaccarono i serbi, che bruciarono gli austriaci feriti e morti, e fecero alcuni prigionieri, portati poi al campo serbo al di là del confine.  
Visegrad è una prima tappa della strada di Sarajevo ed è quindi di opera capitale, e quindi di importanza in questi ultimi tempi.  
Il telegramma addì 10 agosto che ornai si è indirizzato l'avanzata dei serbi in Bosnia, corrisponde alle notizie forniteci dal monsignor della Trava.

## L'occupazione di Focia

### La disavventura di un distaccamento

NISCH, 9 settembre (ufficiale).  
Le nostre truppe hanno passato la Sava fra il 6 e il 7 settembre e si avanzano in modo soddisfacente in territorio nemico.  
Uno dei nostri distaccamenti che ha tentato di passare la Sava ad est di Mitrovica, ha subito una forte resistenza. Una forte resistenza, un po' troppo, è stato costretto a ritirarsi. Una parte di questo distaccamento è stato costretto a ritirarsi, una parte è stata distrutta e una parte è stata dispersa. Presto battezzato un piccolo distaccamento ha passato la Sava su territorio nemico.  
Gli eserciti serbo e montenegrino hanno preso Focia ed hanno respinto il tentativo sulla sponda sinistra della Drina.  
Gli eserciti serbi di passaggio sulla Drina presso la sua confluenza con la Sava è fallito.

SUBAPET, 10 settembre.  
I corrispondenti dei giornali danno i seguenti particolari sull'episodio del distaccamento serbo respinto a Mitrovica.  
L'8 agosto una pattuglia di serbi passò la Sava. Essi non vennero molestati. La trupa serba, e precisamente la divisione del Timok, prendendosi cura di una parte della sponda sinistra della Sava, furono invitate per le formalità cannonamento e costrette a ritirarsi. Ma nel frattempo, essendo stati distrutti i ponti, oltre quattrocento uomini furono fatti prigionieri.  
Mitrovica è nella Slavonia, e precisamente nel distretto di Sirmiac (Ungheria).  
Focia è capoluogo della Bosnia meridionale; trovata sulla riva destra dell'alba Drina. Dopo l'agguato gli austriaci oltre il fiume significa che l'invasione cominciò a essere respinta.  
Il passaggio della divisione del Timok a Mitrovica doveva essere probabilmente una parte dell'operazione. Ma i serbi, anzitutto, un po' troppo, anche senza aver riportato la perdita indicata dal comunicato ungherese, pure è un fatto che si riferisce con i fatti.

### L'offensiva tedesca nella Polonia russa

#### L'occupazione di Radom

BERLINO, 10 settembre.  
La "Kölnische Zeitung" scrive che l'offensiva tedesca nella Polonia russa continua.  
Le truppe tedesche hanno occupato Radom, capoluogo dell'omonimo circondario russo.  
La "Kölnische Zeitung" rileva che questa occupazione ha molta importanza non soltanto perché costituisce un nuovo passo nella avanzata tedesca ma anche perché dimostra completamente raggiunti il contatto e la cooperazione delle forze tedesche e delle forze austro-ungariche nel territorio russo.  
L'alba destra tedesca - seguita la "Kölnische Zeitung" - che marcia in Russia è già in contatto con l'ala sinistra austro-ungarica; le altre forze tedesche che avevano occupato Petrikov e Lodz avanzano pure e hanno raggiunto la Vistola, cosicché l'ala sinistra tedesca si approssima a Varsavia, e i primi contatti col nemico devono essere già avvenuti.  
Questa notizia è giunta la conferma ufficiale di un combattimento nel quale le truppe provenienti dalla Slesia hanno battuto i russi facendo prigionieri mille soldati della guardia del corpo russo e del terzo corpo d'armata del Caucaso; il comunicato dice che si tratta delle truppe della guarnigione di Varsavia dove nella settimana scorsa furono mandate appresso le truppe della guardia di Pietroburgo.  
Secondo i giornali berlinesi di stamane pare sia imminente una vasta violenta offensiva tedesca sopra la Vistola che infuirebbe molto anche sulla lotta che l'esercito austro-ungarico del generale Danik ha impegnato attorno a Lublino.

G. CABASINO-RENDA.  
Sull'occupazione germanica di Radom i giornali di Vienna dicono:  
«Le truppe russe hanno lasciato il 29 agosto Radom a sud-ovest di Varsavia e vi sono rientrati il 27 mattina con duecento uomini. Però essendosi aprita la notizia che le truppe germaniche si avvicinavano, i russi lasciarono in gran fretta ed in disordine la città.  
«La fanteria russa si arretrò a sud-ovest oltre Radom.  
«L'ala sinistra di cavalleria russa, la fanteria russa creduta che fossero le avanguardie nemiche e la notte a Varsavia.  
«I tedeschi occuparono il 29 agosto Radom, il comandante tedesco liberò distretti detenuti politici, fra cui due donne.

### L'invasione dei russi in Galizia

La linea punteggiata indica il confine tra la Galizia (Austria) e la Polonia (Russia). La linea a tratti indica approssimativamente il fronte di battaglia dei due eserciti combattenti.

ma sono ambedue piene aperte. Alcune truppe di terra eventualmente fatte dirottare la battaglia non fanno di una piazza aperta una fortezza.  
Il forte importante, torrefatto forse difeso di rendersi conto del valore assai delle vittorie russe, ingrandite in capo dell'esercito russo, ingrandite a Pietroburgo, ormai a Londra e gli italiani a Parigi. Tuttavia la migliaia di prigionieri di guerra russi trasportati in Austria-Ungheria danno una prova palpabile degli esiti che l'esercito russo ha subito finora.

NEL BELGIO. - È confermata la vittoria belga a Yverdon, dovuta soprattutto al collegamento del territorio. Grand è stata occupata dai tedeschi.  
EST DI PARIGI. - La battaglia dura ancora. L'ala destra tedesca (eserciti von Kluck e von Bülow) è stata respinta dove ed obbligata a ripassare la Marna avvicinandosi a Reims. Al centro i francesi avanzano lentamente; all'alba sinistra nessun nuovo tentativo è stato fatto contro Nancy.  
SULLA FRONTIERA ORIENTALE FRANCESE. - Un tentativo di avanzata di Kluck si assunse che le truppe serbe sono entrate in territorio austriaco ed hanno respinto a ovest il nemico verso la Drina.  
NEL MARI. - La lotta franco-inglese del Mediterraneo pare stata divisa in tre gruppi anglosassoni: 1° al Derdanielli, 2° nel canale di Corfù, 3° dinanzi a Creta. Si sa ancora che siamo in vantaggio per la Francia 70,000 soldati italiani.

## Le notizie da Berlino

BERLINO, 10 settembre.  
Sulla grande battaglia della Marna non si hanno ancora che poche notizie; lo Stato Maggiore non ha diramato alcun comunicato: il suo silenzio sarà interpretato all'estero in vario modo.  
Qui si dice, nelle sfere militari, che lo Stato Maggiore è fedele al sistema di non pubblicare notizie su ogni azione guerresca prima che sia terminata e prima che la notizia stessa sia accertata.  
Sulla situazione degli eserciti presso la Marna, quale risulta oggi, la "Times Zeitung" scrive:  
«Il tentativo di respingere i tedeschi oltre la Marna è l'ultimo sforzo dell'esercito francese per rompere il cerchio dell'esercito tedesco che andava stringendolo sempre più da vicino: quest'ultimo sforzo è fatto con tutte le forze militari di cui può disporre la Francia, vale a dire non soltanto con le truppe respinte dalla prima e dalla seconda linea di difesa, ma anche con quelle fresche della guarnigione di Parigi, oltreché con quelle inglesi.  
«Questo esercito ringiovanito ha pure naturalmente l'energia di tutti gli sforzi disperati.  
«Le truppe tedesche - prosegue la "Times Zeitung" - sono invece reduci da tante battaglie e da una faticosissima marcia innanzi che dura da più di un mese, e che si è svolta con una regolarità e una rapidità che militarmente ha del prodigioso, specialmente se si tiene conto che si trattava di far avanzare parecchi eserciti in paese nemico.  
«Intanto - conclude il giornale - l'azione degli eserciti tedeschi invadenti da nord, ha avvantaggiato la situazione dei due eserciti della frontiera orientale guidati da Roberto di Baviera e dal generale von Heeringer, che si sono ulteriormente avanzati nella Lorena, approfittando del fatto che si sono ritirate le truppe francesi che occupavano la linea Toul-Epinal».

C. CABASINO-RENDA.



1  
1

Approfondimenti dal catalogo del Polo:

Hermann Joseph von Kuhl, La campagne de la Mame en 1914, Paris, 1927

Il Giornale d'Italia, 11 settembre 1914, p. 1



Biblioteca del Senato

# Il Giorno

## Gazzettino del '14-'18

Anno 1, n. 3, 1-30 settembre 1914/2014

### L'abolizione delle Capitolazioni (1)

I cittadini delle potenze europee godevano, fin dal Medioevo, di un insieme privilegi in caso si fossero stabiliti ed operassero in Turchia, stati barbareschi e musulmani e dell'Estremo Oriente. Le Capitolazioni erano i trattati che accordavano agli europei tali diritti e prerogative particolari, tra cui il diritto dei consoli di esercitare la polizia oppure quello di giudicare in materia civile e penale nei confronti dei sudditi del proprio stato.

## La guerra in Europa per l'abolizione delle Capitolazioni e la colonia europea a Costantinopoli

### L'accordo con la Germania

COSTANTINOPOLI, 10 settembre.

Le agenzie ufficiali vi avevano già messo la chiusura merita dell'abolizione delle capitolazioni decretata con ordine e irrevocabile.

Per questa avvenimento regna a Costantinopoli una indifferenza generale che si manifesta con deliranti dimostrazioni popolari, nelle quali il grido di «viva il Kaiser» (viva l'Impero) è stato ripetuto con entusiasmo da migliaia di persone.

La notizia del colpo di scena è sparsa improvvisamente a Costantinopoli ed è scoppiata come una bomba nei gabinetti degli ambasciatori, i quali non se avevano avuto nemmeno il più lontano sospetto.

Il solo ambasciatore che probabilmente non ne era rimasto sorpreso è quello tedesco. Infatti qui la costituzione generale del barone Vanghina si è stato messo al corrente del progetto di Enver e si è subito detto che il suo consenso per legare sempre più al corso del germanismo la Turchia.

Qualcuno anzi attribuisce al meno alla Germania il dislocamento massiccio piano di provocare, favorendo il colpo di testa di Enver, pacifica, qualche incidente tra la Turchia e la Triplice Intesa, capace di provocare un conflitto e dall'altra la tanto desiderata dichiarazione di guerra.

Ma non esclusa la fondazione di un alleanza politica, che non debba la connivenza della Germania, che dall'inizio della guerra è arbitra e padrona della Turchia.

Gli altri consoli diplomatici europei però sono indignatissimi per questo colpo di scena, e dichiarano che l'Europa, nonostante gli attuali trascorsi, dichiarerà guerra e non avrà mai a dire di no.

La quale, da sola, non può, con un colpo di mano, distruggere un patto bilaterale tra la Turchia e ogni altra potenza.

Qui il ricordo che da sei anni i Governi Turchi hanno concentrato tutti gli sforzi della loro diplomazia e della loro politica per ottenere dall'Europa l'abolizione del regime capitolare, ma sempre hanno urtato contro la invincibile repubblicana delle Potenze e spogliarsi di privilegi che si avevano al sicuro degli arabi e delle province della cattolica ottomana.

Nel 1910, nel protocollo austro-turco che ratificava l'annessione della Bosnia-Erzegovina, i Governi Turchi ottennero una speciale placca di protezione del Governo di Vienna all'abolizione delle capitolazioni, subordinatamente all'adesione alla Triplice Intesa. Ed uguale attenzione, non meno placida, dava l'Italia nel trattato di Losanna.

Sarebbero ancora altre quattro guerre contro le rimanenti Grandi Potenze per arrivare in siffatta maniera ad ottenere il consenso di tutta l'Europa all'abolizione delle capitolazioni, ma ogni cosa si dissolse in Enver passò ha decretato.

Intanto nella popolazione europea la notizia ha suscitato il più grande entusiasmo.

L'abolizione delle capitolazioni significa mettere gli europei alla mercé delle prepotenze e delle violenze turche. Già dall'inizio della guerra europea gli stranieri qui trovavano a disagio per effetto del sempre crescente imbarbarimento dei Governi Turchi di fronte alle Grandi Potenze distratte dai gravi avvenimenti europei; ora con la proclamata soppressione del regime capitolare la situazione peggiora.

Le stesse fanatiche dimostrazioni che percorrono le vie mentre sta scrivendo questo giornale mostrano chiaramente quanto pericoloso sia lo stato d'animo turco di fronte all'abolizione del regime capitolare. Le conseguenze di questa decisione sono, com'è facile immaginare, di una gravità estrema: soppressione dei tribunali consolari e dei tribunali misti, degli uffici politici, della immunità diplomatica, delle gerarchie locali, ecc.

Ora, quando si pensi che i sistemi giuridici di ogni paese sono quelli che possono esistere alla rivoluzione; che il servizio postale ottomano è sempre stato baronato da chi sempre stata e di fatto è stata la polizia italiana; che il servizio di polizia è sempre stato e di fatto è stata la polizia italiana; che il servizio di polizia è sempre stato e di fatto è stata la polizia italiana.

Intanto Enver passò ha sempre una politica dittatoriale, malgrado i suoi proclami che lo circondano. Qualche settimana fa un capitano dell'esercito ottomano attentò alla vita di Enver passò tirandogli

### Costantinopoli in festa

COSTANTINOPOLI, 10 settembre.

Tutti la stampa, particolarmente i giornali turchi, pubblicano articoli, note e editoriali sui quali rievano l'importanza della soppressione delle capitolazioni con i vari Stati di Europa che il Governo ha deciso, a partire dal 1830, di abolire. Un'idea che si è poi concretizzata in una legge del 1838, i patti degli ottomani, era capace di calmare, attraverso le limitazioni e costituiva una costituzione politica ed economica.

I giornali celebrano la giornata d'oggi come una festa nazionale che rende alla Turchia la sua vita, indipendenza ed un'idea nuova della storia della Turchia e soltanto il Gallesio per la sua decisione.

Tutta la notte i trionfanti trionfi della città e del Bosphoro furono in festa. Le manifestazioni di gioia si susseguivano e si ripetevano le scene dei primi giorni dell'abolizione della Costituzione. Gruppi di studenti si recavano in gruppi al centro ottomano. Si crede qui che al momento opportuno la Turchia si muoverà con un duplice obiettivo: la Russia e l'Europa.

Gli altri, i tedeschi si dimostrano sempre più padroni dell'esercito ed ora anche della marina ottomana, poiché la missione italiana indaga e trattano con sicurezza. Arrivano continuentemente dalla Germania, attraverso l'Anatolia e la Romania, ufficiali e sottufficiali della marina di mare che vanno a costituire l'ossatura di un duplice obiettivo: la Russia e l'Europa.

Intanto viene montato lo spirito musulmano contro la Francia, l'Inghilterra e la Russia. Il pensiero che appena conclusa la Turchia ebbe dalla Francia un nuovo prestito di settecento e più milioni.

### Il comunicato ufficiale

L'AGENZIA FRANCESE COMUNICA:

COSTANTINOPOLI, 10 settembre. La Porta ha deciso di abolire le capitolazioni relative alla soppressione delle capitolazioni nell'Impero ottomano. La notizia è stata comunicata ai consoli europei.

Il Governo ottomano, animato da spirito di equità e di giustizia, ha deciso di abolire le capitolazioni, che sono state concesse agli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese. Questa decisione, che il Governo adotta, è in armonia con le disposizioni del suo Statuto costituzionale, che stabilisce l'uguaglianza di tutti i cittadini, senza distinzione di razza o di religione.

Questo provvedimento, che è di natura politica, non ha alcun carattere di ostilità verso le altre potenze. Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

### Costantinopoli in festa

COSTANTINOPOLI, 10 settembre.

Tutti la stampa, particolarmente i giornali turchi, pubblicano articoli, note e editoriali sui quali rievano l'importanza della soppressione delle capitolazioni con i vari Stati di Europa che il Governo ha deciso, a partire dal 1830, di abolire. Un'idea che si è poi concretizzata in una legge del 1838, i patti degli ottomani, era capace di calmare, attraverso le limitazioni e costituiva una costituzione politica ed economica.

I giornali celebrano la giornata d'oggi come una festa nazionale che rende alla Turchia la sua vita, indipendenza ed un'idea nuova della storia della Turchia e soltanto il Gallesio per la sua decisione.

Tutta la notte i trionfanti trionfi della città e del Bosphoro furono in festa. Le manifestazioni di gioia si susseguivano e si ripetevano le scene dei primi giorni dell'abolizione della Costituzione. Gruppi di studenti si recavano in gruppi al centro ottomano. Si crede qui che al momento opportuno la Turchia si muoverà con un duplice obiettivo: la Russia e l'Europa.

Gli altri, i tedeschi si dimostrano sempre più padroni dell'esercito ed ora anche della marina ottomana, poiché la missione italiana indaga e trattano con sicurezza. Arrivano continuentemente dalla Germania, attraverso l'Anatolia e la Romania, ufficiali e sottufficiali della marina di mare che vanno a costituire l'ossatura di un duplice obiettivo: la Russia e l'Europa.

Intanto viene montato lo spirito musulmano contro la Francia, l'Inghilterra e la Russia. Il pensiero che appena conclusa la Turchia ebbe dalla Francia un nuovo prestito di settecento e più milioni.

### Lo scambio di vedute tra le Potenze della Triplice Intesa

PETROGRADO, 10 settembre.

L'AGENZIA TELEGRAFICA DI PETROGRADO ha comunicato che il Governo russo, avendo preso cognizione della nota della Turchia, ha deciso di abolire le capitolazioni ed al servizio del Governo francese e del Governo inglese. Bisogna notare che Enver passò detiene un potere illimitato. Il suo desiderio di disporre dell'Istanbul non avendo potuto fare la guerra che egli e tutto il suo partito.

La notizia della soppressione delle capitolazioni in Turchia è giunta ieri sera, e ha suscitato una grande commovente. La notizia è stata comunicata ai consoli europei.

Il Governo ottomano, animato da spirito di equità e di giustizia, ha deciso di abolire le capitolazioni, che sono state concesse agli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese. Questa decisione, che il Governo adotta, è in armonia con le disposizioni del suo Statuto costituzionale, che stabilisce l'uguaglianza di tutti i cittadini, senza distinzione di razza o di religione.

Questo provvedimento, che è di natura politica, non ha alcun carattere di ostilità verso le altre potenze. Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

### Costantinopoli in festa

COSTANTINOPOLI, 10 settembre.

Tutti la stampa, particolarmente i giornali turchi, pubblicano articoli, note e editoriali sui quali rievano l'importanza della soppressione delle capitolazioni con i vari Stati di Europa che il Governo ha deciso, a partire dal 1830, di abolire. Un'idea che si è poi concretizzata in una legge del 1838, i patti degli ottomani, era capace di calmare, attraverso le limitazioni e costituiva una costituzione politica ed economica.

I giornali celebrano la giornata d'oggi come una festa nazionale che rende alla Turchia la sua vita, indipendenza ed un'idea nuova della storia della Turchia e soltanto il Gallesio per la sua decisione.

Tutta la notte i trionfanti trionfi della città e del Bosphoro furono in festa. Le manifestazioni di gioia si susseguivano e si ripetevano le scene dei primi giorni dell'abolizione della Costituzione. Gruppi di studenti si recavano in gruppi al centro ottomano. Si crede qui che al momento opportuno la Turchia si muoverà con un duplice obiettivo: la Russia e l'Europa.

Gli altri, i tedeschi si dimostrano sempre più padroni dell'esercito ed ora anche della marina ottomana, poiché la missione italiana indaga e trattano con sicurezza. Arrivano continuentemente dalla Germania, attraverso l'Anatolia e la Romania, ufficiali e sottufficiali della marina di mare che vanno a costituire l'ossatura di un duplice obiettivo: la Russia e l'Europa.

Intanto viene montato lo spirito musulmano contro la Francia, l'Inghilterra e la Russia. Il pensiero che appena conclusa la Turchia ebbe dalla Francia un nuovo prestito di settecento e più milioni.

### Le impressioni in Francia

PARIGI, 10 settembre.

La notizia della soppressione delle capitolazioni in Turchia è giunta ieri sera, e ha suscitato una grande commovente. La notizia è stata comunicata ai consoli europei.

Il Governo ottomano, animato da spirito di equità e di giustizia, ha deciso di abolire le capitolazioni, che sono state concesse agli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese. Questa decisione, che il Governo adotta, è in armonia con le disposizioni del suo Statuto costituzionale, che stabilisce l'uguaglianza di tutti i cittadini, senza distinzione di razza o di religione.

Questo provvedimento, che è di natura politica, non ha alcun carattere di ostilità verso le altre potenze. Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

Il Governo ottomano, che ha sempre professato una politica di equità e di giustizia, non ha mai avuto l'intenzione di opprimere gli stranieri che vennero a stabilirsi in questo paese.

### Parigi respira i tedeschi si allontanano

PARIGI, 11 settembre.

Decisamente i tedeschi si allontanano. Si trovano alle frontiere di confine. In un articolo pubblicato questa settimana da un illustre giornalista, Gustave Hervé, si dice che i tedeschi si stanno ritirando. I soldati inglesi presenti presso Troyes, si sono mossi in un'azione di guerra.

Il pensiero di lasciare cessare il potere di un ministro della guerra, che ha fatto un errore, è un pensiero che si è manifestato in termini abbastanza vivaci. Il ministro della guerra, che ha fatto un errore, è un pensiero che si è manifestato in termini abbastanza vivaci.

La morte di un colonnello. Parigi, 11 settembre. Il tenente colonnello di artiglieria Giorgio Monti, ferito al petto da una raffica di granata nel combattimento presso la Mosca, morì presso un ospedale francese.

La morte di un colonnello. Parigi, 11 settembre. Il tenente colonnello di artiglieria Giorgio Monti, ferito al petto da una raffica di granata nel combattimento presso la Mosca, morì presso un ospedale francese.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Brind e Sembat a Parigi, 11 settembre. I ministri Brind e Sembat, incaricati di missioni in vari Dipartimenti della Francia, sono giunti ieri sera a Parigi.

Bandiere tedesche e francesi. Parigi, 10 settembre. Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

### Parigi respira i tedeschi si allontanano

PARIGI, 11 settembre.

Decisamente i tedeschi si allontanano. Si trovano alle frontiere di confine. In un articolo pubblicato questa settimana da un illustre giornalista, Gustave Hervé, si dice che i tedeschi si stanno ritirando. I soldati inglesi presenti presso Troyes, si sono mossi in un'azione di guerra.

Il pensiero di lasciare cessare il potere di un ministro della guerra, che ha fatto un errore, è un pensiero che si è manifestato in termini abbastanza vivaci. Il ministro della guerra, che ha fatto un errore, è un pensiero che si è manifestato in termini abbastanza vivaci.

La morte di un colonnello. Parigi, 11 settembre. Il tenente colonnello di artiglieria Giorgio Monti, ferito al petto da una raffica di granata nel combattimento presso la Mosca, morì presso un ospedale francese.

La morte di un colonnello. Parigi, 11 settembre. Il tenente colonnello di artiglieria Giorgio Monti, ferito al petto da una raffica di granata nel combattimento presso la Mosca, morì presso un ospedale francese.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Brind e Sembat a Parigi, 11 settembre. I ministri Brind e Sembat, incaricati di missioni in vari Dipartimenti della Francia, sono giunti ieri sera a Parigi.

Bandiere tedesche e francesi. Parigi, 10 settembre. Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricorrono a patti e compromessi contrari alle convenzioni internazionali.

Una nota ufficioso dice che il Governo francese protesta energicamente per gli affari della Germania, ma per credere all'estero che gli interessi di tutti i paesi sono eguali, si serve di parole e di fatti e accreditare nelle opinioni di ogni paese la notizia che gli alleati ricor









La battaglia della Marna (3)

**IL GIORNALE D'ITALIA**

ANNO XIV DOMENICA 14 SETTEMBRE 1914 PALAZZO SCIARDA - R.O.M. - PALAZZO SCIARDA DOMENICA 14 SETTEMBRE 1914 N. 252

ABONAMENTI - Italia: Un anno L. 16 - Semestre L. 9 - Trimestre L. 4,50 - Estero: Un anno L. 34 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9 - Un numero cent. 4 - Arretrato cent. 10 - Pubblicità: N. De Bonisconti, Vico Scarsa

# La battaglia della Marna infuria da cinque giorni

## La manovra ad est di Parigi

### 22 cannoni tolti al nemico I comunicati inglesi

**LONDRA, 11.**  
La battaglia in Francia è continuata ieri fatto e ieri. Il nemico è stato respinto su tutta la linea. Il comandante in capo, generale French, dichiara che il nostro primo corpo d'armata ha sepolto 300 cadaveri di tedeschi, ha fatto alcuni prigionieri e si è impadronito di 22 cannoni; e che il nostro secondo corpo d'armata ha fatto 350 prigionieri e si è impadronito di una batteria di artiglieria.

La battaglia in Francia è continuata ieri fatto e ieri. Le forze inglesi hanno fatto 1500 prigionieri ed hanno preso numerosi cannoni, mitragliatrici ed una grande quantità di fucili.

Il nemico si ritira in disordine in direzione est di Soissons. Secondo più ampie informazioni, il bottino di guerra è molto più ampio di quello annunciato ieri. Importanti gruppi di fanteria nemica trovati nascosti in un bosco, si sono arresi alla prima intimazione. Tali fatti, oltre il successo degli villaggi e numerosi casi di arrendersi, indicano la demoralizzazione del nemico, che è vigorosamente inseguito.

**ENRICO BARONE.**  
(Questo articolo viene pubblicato con l'approvazione del giornale La Previsione)

**LA COSTA DELLA MORA E I SUOI FORTI**

**BERLINO, 12.**  
Il campo fortificato a sud-ovest di Verdun conquistato dalle truppe del Kronprinz

Si apprende che l'esercito del Kronprinz sta conducendo da altro tentativo un violento attacco al centro della linea delle fortificazioni francesi, che si estende da Verdun a Toul.

Il primo e maggior bersaglio alla tenace furia aggressiva dei tedeschi è stato costituito dal forte di Givryville, posto nel mezzo fra le due città sopra dette.

All'ultimo si annunzia che l'esercito del Kronprinz è riuscito a conquistare il piano fortificato a sud-ovest di Verdun. Questo risultato - secondo i critici dei giornali berlinesi - darebbe all'esercito tedesco libertà di movimenti, la quale sarebbe tutta a vantaggio dell'ala destra e del centro tedesco. Sarebbe, così, da ritenersi probabile, fra breve, una ripresa dell'offensiva germanica sotto Parigi.

Tuttavia il bombardamento dei forti di sbarramento attorno a Verdun, che procede vivissimo, avrà per conseguenza - se riuscirà pienamente al suo scopo - che i Corpi d'armata francesi rinchiusi a Verdun sarà tagliata la ritirata e impedito il riorganizzarsi con l'esercito campale francese.

**CABASINO-RENDA.**

## La situazione secondo i tedeschi nei vari settori della guerra

**BERLINO, 12.**  
La situazione degli eserciti tedeschi sulle due fronti è testualmente così descritta negli ambienti militari di qui:

I cinque eserciti tedeschi estendendosi da Verdun fino sotto Parigi per una linea di 210 chilometri. E' stato necessario di mantenere così larga questa linea estendendosi anche verso nord, per ostacolare le comunicazioni di Parigi con la costa.

La vastissima lunghezza della linea ha portato per conseguenza che essa sia relativamente debole; ma i tedeschi contano moltissimo sulla eccezionale resistenza delle loro truppe e sopra tutti sui risultati favoriti dell'esercito del Kronprinz e Verdun, che avranno la loro ripercussione su tutto il fronte.

La situazione nella Prussia Orientale continua ad essere buona per l'esercito tedesco, grazie all'energia del generale von Hindenburg, che è ormai divenuto una delle più popolari figure della Germania.

Si assicura che il secondo attacco russo nella Prussia Orientale sia fallito e che i russi hanno dovuto ritirarsi rapidamente per evitare di essere accerchiati.

Oggi un tentativo russo di penetrare nella Prussia Orientale è egualmente fallito: il 22 Corpo d'armata russo presso Lyck è stato battuto e costretto a ritirarsi.

**G. CABASINO-RENDA.**

## l'Inghilterra manderà sul continente un milione d'uomini

**LONDRA, 12 settembre.**  
Il primo Lord dell'Armigatore, Winston Churchill, ha dichiarato in una di quelle sue più ardite dichiarazioni che il supremo comando dell'Inghilterra sarà effettuato, sempre in futuro, da un generale francese, il quale sia abbastanza forte per ispirare la sua azione nella decisione di questa terribile lotta. Il suo motto sicuro per porre tra gli avversari è che rimproverano i loro continenti e vi mantenga un esercito di almeno un milione di uomini.

Un comunicato ufficiale annuncia che le perdite annunciate dell'esercito inglese in Francia fino al 7 settembre sono di 50 mila uccisi e assai numerosi feriti, assai numerosi ufficiali e 500 soldati fatti, 50 ufficiali e 2823 soldati mancati.

**Nizza, 7 (giornale).**  
Il 6 settembre le truppe nere ripresero il possesso sulla riva sinistra della Drina e respinsero il nemico. Nello stesso tempo dopo gravi combattimenti sul confine nord la truppe serbe sono entrate in territorio austriaco e continuano il loro movimento offensivo.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Il 6 settembre non hanno preso in l'offensiva a Visegrad non hanno respinto le nostre truppe sulla Drina, al contrario

l'efficienza delle nostre truppe in tutti i luoghi a esse sottoposti.

Nessuna notevole azione ha avuto luogo nel confine nord-occidentale dopo il successo del generale Pogorzelski presso Danzica, Gerdau, Foca e Gocera e il successo ad alcuni indumenti di qualche banda di briganti (sic).

Il 27 agosto il generale von Sauerberg, Baranovka, Pleskau, Lubin, Jozowek ed altri, hanno respinto le nostre truppe presso il generale Danial nella campagna del confine nord-occidentale. I nostri eserciti in presenza dell'Armigatore, generalissimo dell'Armigatore e dell'armata Conrad hanno guadagnato terreno.

(Ora 22)



Biblioteca  
del Senato

# Il Giornale dei giornali

Gazzettino del '14-'18

Anno 1, n. 3, 1-30 settembre 1914/2014

Publicità  
(1)

Fornitore della  Casa Reale d'Italia

## G. HERMANN

MILANO | TORINO | GENOVA  
Palazzo Hermann | Piazza Castello, 22 | Via XX Settembre, 42  
di fianco alla nuova Posta.

### FABBRICA

# IMPERMEABILI

DI QUALSIASI GENERE

## SPOLVERINI PER VIAGGIO, TURISMO, AUTOMOBILE, ecc.

CHIEDERE IL CATALOGO R 12.

25 anni di successo.  
Per del viso e del corpo  
**PELLI o LANUGINE** spariscono per sempre  
col **DEPLENO**. Depilatorio inno-  
cento del Dott. **BORRADA V.** - Fiascon con  
istruzione L. 3. (franco L. 3.50). Premiata:  
- Officina Chimica dell'Aquila -  
Milano, via S. Calocero, 25-A - *Gratis catalogo.*

Bevete  
**L'ARANCIATA**  
**MARTINAZZI**  
è deliziosa  
e sana come me

VERMOUTH TORINO  
GRAN  
SPUMANTE TORINO  
Sotto marche di prim'ord.

**MARTINAZZI**

**ORECCHINI CORALLO**  
Imitazione di splendido ef-  
fetto, montati in oro 12 ca-  
rati. Come disegno L. 4.50;  
più grandi L. 5.50, 6.75 al  
paio. Con gambo e molle L. 1  
in più. Vaglia all'Oreficeria  
P. JORDANI - Piazza Mercanzia,  
2 - Bologna. *Catalogo gratis.*

**Macchina per Scarpe**  
per Lire 4.75!

Questa meravigliosa macchina  
americana che abolisce la lesina del  
cuculo e permette a tutti, cioè an-  
che a chi non sa lavorare, di cucire e  
riparare da sé stesso le scarpe o  
qualsiasi altro oggetto di pelle o  
cuoio molto meglio e più presto del  
cuculo. Cucco a doppio punto rifo-  
rzo, come una vera macchina  
da cucire, ma assai più forte che  
questa e fa nel tempo stesso la  
piccolatura che esiste nella ma-  
schina scarpe all'americana. Oltre  
che per le scarpe serve anche per  
sandali, pantaloni, fionnetti, valigie,  
cinghie, buffetterie militari, guanti,  
ecc., più ancora per velo da batti-  
ment, tendoni, coperte da cavalli,  
ecc. Adattata con entusiasmo dagli  
steati calzolari e sarti, poiché lavorando 20 volte  
più presto e bene che a mano, guadagnano il  
doppio. Non si guasta mai! S'impara in cinque  
minuti. Facile e chiara istruzione annessa. Si  
vende completa con ago, spoletta e tre aghi  
di diverse grossezze a sole L. 4.75 (Decreto  
L. 5.50). Ricercarsi ovunque agenti rivenditori.  
Specialissime frascose anticipando importo all'  
**UNIONE INTERNAZIONALE** - Via Varese, 48 - Milano.

**SEGRETO**

**CUA GARANTITA** per far crescere Capelli  
Barba e Baffi. **GUARIGIONE DI TUTTE LE  
FORME DI CALVIE E ALOPECIA.** Da  
non confondersi con i soliti impostori.

**NULLA ANTICIPATO CI DOVETE  
PAGAMENTO DOPO RISULTATO.**

Scrittori oggi stesso:  
**GIULIA CONTE**  
Tofa a Toledo N. 82 - NAPOLI.

**LA BELLEZZA DEL VISO**

Il successo clamoroso ottenuto dalla Leucodina  
nel breve termine della sua comparsa al pubblico,  
è stato entusiasmato, poiché alla nostra Ammini-  
strazione pervennero le benedizioni o le ripetute  
commissioni, da quei clienti di ambo i sessi che  
hanno verificato essere veramente il preparato  
del dottor Zenker, dell'Università di Mosca, il  
solo rimedio finora inventato, atto, in modo ener-  
gico e assoluto, a far sparire l'indebolimento ma-  
chio di sole, d'aria forte, lentiggini, cicatrici, rughe,  
butteri, esercitando altresì un'azione rinfre-  
scante sulla pelle, la quale riacquista la lucen-  
tescenza giovanile, freschezza, e morbidezza in soli  
15 giorni di cura. Non esitate se avete provato  
delusioni con altri preparati decantati, spendete  
L. 2.75, irritoria moneta, e vi convincerete delle  
nostre sane verità. Un vasetto L. 2.75 - (due  
L. 5); tre per la cura di tutti i casi. L. 7. In-  
viare Cartolina-vaglia al premiato **LABORATORIO  
CHIMICO NAZIONALE** - Via Varese, 4 - MILANO.

**VOLETE LA FORTUNA?**  
Rimettete indirizzo casella 574 Milano.

**UOMINI DEBOLI!**

**"DISOIOD VIRIUM"** Dr. Wiesner. Effetto impellente e duraturo. Risultati meravigliosi anche  
nei casi più gravi e ribelli a tutte le altre cure. Lo continuo ed ogni crescente richiesta, i nume-  
rosi certificati di quanti fecero la cura del **"DISOIOD VIRIUM"** rinforzando l'organismo nelle  
sue funzioni vitali, sono la prova più convincente della loro inefficacità e sovrana bontà.  
**L. S. S. C.** (Spedizione gratis segreto). Domandarli con Cartolina Vaglia o contro Assegno Postale  
all'**INDUSTRIA CHIMICA**, Via S. Spirito, 7 - FIRENZE. (Deposita Farmacia S. Lorenzo, Angolo Via Stufa-  
GARANZIA!... La spesa viene sempre rimborsata.

**LIQUORE TONICO DIGESTIVO**

# STREGA

**DITTA ALBERTI-BENEVENTO**

Chiedete il Catalogo  
delle più belle cario-  
line a Casa Ediz. Lit.  
**IL PROGRESSO** - Via  
Petraia, 18 - MILANO.

**CARTOLINE**

**IL SENO**  
così bene sviluppato, saldo e af-  
facinate, ottimi in 30 giorni  
soltanto col meraviglioso prepa-  
rato scientifico per uso esterno -  
**CREMA AMERICANA** - garanzia in-  
nocua. Tutte le Signore e Signo-  
rino di ogni età, che de-  
siderano sviluppare e tras-  
sodare il loro Seno ricor-  
cano subito alla rinomata  
**CREMA AMERICANA** ed in  
poco tempo vedranno  
realizzati il più caro  
del loro desiderio. Prezzo  
L. 1.25 con istruzioni.  
Spedizione gratis. (Invia  
Segreto). Domandarli  
con Cartolina Vaglia o  
contro Assegno Postale  
all'**INDUSTRIA CHIMICA** - Via S. Spirito 7 - FIRENZE.  
GARANZIA!... La spesa viene sempre rimborsata.

**GENITORI**

prima di mettere un figlio in collegio chie-  
dete il programma del **COLLEGIO CON-  
VITTO UNGARELLI** in Bologna.

**10.000 MACCHINE**  
per Lire 4.50!

La guerra è la causa  
di questo vero miracolo  
del commercio fotogra-  
fico. Macchine vendute  
sempre a L. 10, 20, 30 e  
anche più, oggi cedono a  
L. 4.50, 5.50, 6.50, per-  
ché cedute 10.000, alla  
nostra ditta dal rappre-  
sentante di una casa te-  
desca, in seguito allo  
scoppio della guerra che ha impedito al cliente  
che le aveva commesse di ritirarle. Sono a so-  
fietto in pergamino americano, pieghevole, ven-  
nicciato in nero ebano, guarnite in metallo nichel-  
lato, obiettivo luminosissimo, fotografano per  
poco ed istantaneamente, indicano in  
varie distanze, e con e senza luce, con mirino e  
retro smerigliato, talché, la veduta o la persona  
appare in grandezza naturale e con carrello spo-  
stabile. Queste macchine non servono solamente  
per dilettanti, ma anche per chi vuole aprire  
uno studio fotografico. Ognuma è fornita di re-  
lativo chassis. - Vi sono in tre grandezze:  
4 1/2 x 6 L. 4.50 - 6 1/2 x 9 L. 6.50 -  
8 x 12 L. 9.00 - Sia per il piccolissimo vo-  
lume che per il minimo peso, questa macchina  
sono tutte tascabili. Ad ogni macchina è annessa  
facile e chiara istruzione, di maniera che chie-  
ghe leggendaria, diventa in 5 minuti fotografo.  
Vaglia alla Società Americana - Piazza S. B. Piatto  
(Angolo Via Volta, N. 4 - MILANO).

1  
8



Biblioteca del Senato

# Il Giornale dei giornali

## Gazzettino del '14-'18

Anno 1, n. 3, 1-30 settembre 1914/2014

### Il dibattito sulla neutralità (2)

Dopo un mese e mezzo di guerra, anche chi aveva accettato la neutralità vigile e armata cominciava a nutrire dei dubbi sull'opportunità della prosecuzione della politica delle "mani nette". Soprattutto, veniva messa in dubbio l'autorevolezza e la capacità decisionale del governo Salandra che, nel mezzo di una tale crisi, continuava a mantenere chiuse le Camere.

ANNO XXXVI - N. 293

PER L'ITALIA PER L'ESTERO

Abbonamenti: Annuo L. 10 - Semestrale L. 5 - Trimestrale L. 3 - Mensile L. 1.50

Il numero cent. 5 arretrato cent. 10

App. "Vendicatore" n. 117

Lunedì 14 Settembre 1914 Esaltazione della Croce - Martedì 15 e Nicomede

EDIZIONE DEL MATTINO

INSEIZIONI

Roma, Napoli 125 - Venezia 32-43

# "La nostra vittoria si afferma sempre più completa", telegrafa il generalissimo francese al ministro della guerra. Gli austriaci disfatti dai russi su tutta la linea

(Servizio particolare del "MESSAGGERO,")

## L'ORA DELLE DECISIONI L'Italia al bivio

Le superiori autorità hanno emanato alcuni regolari perché ogni dimostrazione popolare che siasi offerta alla dichiarata neutralità del governo italiano ha provocato ed accresciuto i timori. E i rappresentanti della pubblica sicurezza compiono con il dissenso amore gli ordini ricevuti, spiegando il loro zelo fino ad arrestare gli gridi sempre più numerosi che si levano contro la cooperazione, in questa occasione eccezionale, così che il paese - anche a Parlamento chiuso - dovrebbe poter vivere nella fiducia che dal consiglio degli uomini più autorevoli del Parlamento nazionale gli interessi vitali d'Italia sarebbero in ogni evenienza - con la pace o con la guerra - validamente tutelati.

## La morte di due principi tedeschi

OSTENDA, 12. I principi Federico Guglielmo Adolbero di Prussia e Carlo di Wurtemberg assasinarono morti all'ospedale di Brucelles.

## La ritirata generale dell'invasore

Un comunicato ufficiale in data di oggi ore 15, dice: Primo - Alla nostra ala sinistra il nemico continua il movimento di ritirata. Esso ha sgomberato Amiens ripiegando verso Est fra Soissons e Reims. I tedeschi si sono ritirati al nord di La Vesle e non hanno affatto difeso la Marna a sud-est di Reims. Secondo - Al centro, il nemico, il quale ha perduto Roygny e Brabant le Roy, resta ancora nel sud della Argonne. Alla nostra ala destra la forza avversaria che erano sulla Meuse battono in ritirata oltre Saint Die e Lunéville. Abbiamo riacquisito Raon l'Etape, Baccarat, Remerville, Nomeny e Pont à Mousson.

## Le enormi perdite degli austro-ungarici

PARIGI, 13, ore 2.55. Il Matin a ritroso da Petroschi che l'armata austriaca è stata battuta su tutta la linea. Moltissimi soldati hanno caduto in armi. La prima armata, composta di truppe austro-tedesche, al comando del generale Aulendorf, ha nei combattimenti di questi giorni, perduto trecento ufficiali e ventottomila soldati con quattrocento cannoni. La seconda armata austriaca operante a Rawaruska ha lasciato nelle mani dei russi, come prigionieri, cinquecento ufficiali e settantamila soldati. Dal canto suo l'invitato speciale del "Journal" di Parigi assicura che il totale dei prigionieri austriaci trasportati in Russia fino ad oggi ammonta a centotrentamila.

## Due documenti del gen. Joffre "Tutti avete ben meritato della Patria,"

PARIGI, 13, ore 15.35. Il generale in capo degli eserciti francesi, generale Joffre, ha onesto il seguente ordine del giorno: « La battaglia che si svolge da cinque giorni va terminando con una incontestabile vittoria. La ritirata del primo, secondo e terzo esercito tedeschi è accentuata dinanzi alla nostra sinistra e al nostro centro; alla sua volta il quarto esercito nemico comincia a ritirarsi a nord di Vitry e di Sornay. Ovunque il nemico lascia sul posto numerosi feriti e una quantità di munizioni; ovunque vengono fatti prigionieri.

## Una pericolosa situazione dell'esercito del Kronprinz

Secondo notizie ufficiali confermate dal "Temps" nella sua edizione di stanza a Bordeaux tutti i ventitré corpi d'armata tedeschi sono in piena ritirata tranne l'esercito del Kronprinz forte di centotrentamila uomini che si tratterebbe asserragliato a sud della Argonne. Questo esercito non è più in possesso della sua linea di ritirata ed esita tra la vallata della Mosca che lo condurrebbe verso i forti di Verdun e il passaggio dell'alta Mosa che lo porterebbe tra i forti di Toul e quelli di Verdun. L'ultimo notizie di stanza a Bordeaux come molto critica e pericolosa la posizione dell'esercito del Kronprinz.

## Una vittoria austriaca a sud di Leopoli

L'esercito militare dell'armata di Austria-Ungheria a Roma ha ricevuto dal comandante in capo austro-ungarico il seguente comunicato in data di oggi: « Le forze austro-ungariche che operano al sud di Leopoli contro l'esercito russo comandato dal generale Joffe, hanno respinto l'esercito stesso ed hanno preso diecimila prigionieri e sessanta cannoni. »

## Le truppe del gen. Hindenburg fuggono i russi

BERLINO, 13, ore 4, mattino. Il grande quartier generale austro-tedesco, 12 corrente, dopo combattimenti durati parecchi giorni, l'esercito del colonnello generale von Hindenburg ha completamente sconfitto l'esercito russo nella Prussia orientale. La ritirata dei russi è divenuta una fuga. Von Hindenburg, inseguendo il nemico, ha già passato la frontiera. Sono stati fatti finora prigionieri oltre diecimila russi non feriti e sono stati presi inoltre ottanta cannoni, mitragliatrici, avvelenati e vari d'ogni genere. Il bottino aumenta sempre. Firmato, il capo del quartier generale, VON STEIN.

## I prigionieri galiziani saranno liberati dai russi

L'arciduca Erzogintha con il "fidra" tedesca BUKHARIN, 13. Le notizie pubblicate da vari giornali di Berlino in Russia risultano completamente infondate. Il corrispondente di un giornale di Bucarest telegrafa da Odessa che i prigionieri galiziani saranno liberati, a condizione che non combatteranno più contro i russi.

## Il trasporto dei primi feriti a Trieste

Una grande processione religiosa VIENNA, 13. Il corrispondente Burrow "New York Tribune".

## NELLO SCACCHIERE AUSTRO-RUSSO-TEDESCO

## Le vittorie degli eserciti dello czar a Krasnik, Tomaszow e Leopoli

VIENNA, 13, ore 16.15. Un comunicato ufficiale dice: « Nella battaglia di Leopoli le nostre forze, disposte sulla strada di Grodek a sud di questa strada, sono riuscite, dopo aspri combattimenti di cinque giorni a respingere il nemico, a fare circa diecimila prigionieri e a catturare numerosi cannoni. Questo successo non poteva essere pienamente sfruttato perché la nostra ala settentrionale, presso Rawauska, è minacciata dal nemico molto superiore e perché inoltre nuova forza russa è venuta talmente spinte contro l'esercito dei generali Dani che, nelle spazio fra questa esercito e il campo di battaglia di Leopoli, è stato necessario, vista la superiorità considerevole dei nemici di ritirare in una buona posizione il nostro esercito che combatte con estremo quasi senza interruzione da tre settimane e far sì che sia pronto per ulteriori operazioni. »

## Come l'Austria tenta spiegare l'Austria sarà costretta a chiedere presto la pace

LONDRA, 13. In un dispaccio da Washington al Daily Telegraph si dice: « Qui, a Washington, molti diplomatici esprimono l'opinione che l'Austria sarà costretta per prima a chiedere la pace e dopo di essa verrà la Germania. Gli ufficiali dell'esercito non nascondono la propria ammirazione per le prodezze delle truppe inglesi in Francia. A proposito almeno della pronuncia di pace, il Times ha da Washington, nei suoi articoli il resoconto di un colloquio che ebbe ieri fra l'ambasciatore austriaco a Londra col ministro inglese degli esteri, sir E. Grey. A questo è affermato nel resoconto, Grey avrebbe detto che se si manifestasse qualche tendenza per la pace, la Gran Bretagna si parteciperrebbe soltanto sulla base di una completa rinascita da parte della Germania per la violazione da parte sua della neutralità belga e di un consenso per i danni che le truppe tedesche inflissero nel territorio belga. »

## Continueremo l'inseguimento con tutta l'energia

PARIGI, 13, ore 16.15. Nel Consiglio dei ministri, il ministro della guerra Millerand ha comunicato un telegramma del generale Joffre che dice: « La nostra vittoria si afferma sempre più completa. Il nemico è ovunque in ritirata, abbandonando prigionieri, feriti e materiale. Dopo eroici sforzi compiuti durante una lotta formidabile di cinque giorni tutti i nostri eserciti scossi dal successo conseguono un inseguimento senza esempio per la sua estensione. A sinistra abbiamo varcato l'Alsa e valle di Soissons, guadagnando oltre cento chilometri in sei giorni. Al centro siamo già al nord della Marna. In Lorena e nei Vosgi arriviamo alla frontiera. Le nostre truppe e quelle alleate sono ammirabili per morale, resistenza, ardore. Continueremo l'inseguimento con tutta la nostra energia. Il governo della repubblica può essere fiero dell'eroismo che ha preparato. »

## La nostra vittoria si afferma sempre più completa

PARIGI, 13, ore 16.15. Un comunicato ufficiale dice: « Nella battaglia di Leopoli le nostre forze, disposte sulla strada di Grodek a sud di questa strada, sono riuscite, dopo aspri combattimenti di cinque giorni a respingere il nemico, a fare circa diecimila prigionieri e a catturare numerosi cannoni. Questo successo non poteva essere pienamente sfruttato perché la nostra ala settentrionale, presso Rawauska, è minacciata dal nemico molto superiore e perché inoltre nuova forza russa è venuta talmente spinte contro l'esercito dei generali Dani che, nelle spazio fra questa esercito e il campo di battaglia di Leopoli, è stato necessario, vista la superiorità considerevole dei nemici di ritirare in una buona posizione il nostro esercito che combatte con estremo quasi senza interruzione da tre settimane e far sì che sia pronto per ulteriori operazioni. »

Approfondimenti dal catalogo del Polo:

Corrado De Biase, La libertà di azione concessa dal Parlamento al Governo (dicembre 1914-marzo 1915), Roma, 1965





Biblioteca del Senato

# Il Giornale dei giornali

## Gazzettino del '14-'18

Anno 1, n. 3, 1-30 settembre 1914/2014

### Verdun

La cittadina di Verdun, caposaldo della difesa di Parigi e importante snodo ferroviario sul fiume Mosa, era circondata da ripide colline fortificate e considerata inattaccabile. Resistette al primo assalto dell'armata tedesca, ma la sua importanza strategica l'avrebbe riportata tristemente agli onori della cronaca nel 1916, quando fu teatro della più lunga e sanguinosa battaglia della Prima guerra mondiale.

PREZZO DELLA INDELLIBILE

ANNO XXXIII

Merccoledì 16 Settembre 1914 ROMA Merccoledì 16 Settembre 1914

Num. 254

# L'ATTACCO

## L'esercito tedesco per forzare Verdun è fallito

### Russi passano il San - 200,000 austriaci prigionieri

### Vittoria serba in un tentativo austriaco di passare la Drina

### La situazione

Ritorniamo su gli ultimi avvenimenti del teatro austro-germano, i quali, a nostro parere, costituiscono uno dei fatti più importanti che rimarranno nella storia della prima guerra mondiale.

Da ieri fatto da uno di quei curiosi comunicati austro-germanici che traverso la notizia di un successo parziale lasciano, non sappiamo se volontariamente o no, intravedere un insuccesso generale, noi deduciamo che gli eserciti austro-germanici, operanti nella Galizia e la Polonia russa, dovevano avere subita una notevole sconfitta. E la nostra deduzione è stata resa più ampiamente riconfermata da comunicati e dispacci non solo di fonte russa, ma anche britannica e viennese.

Fino al momento che scriviamo noi non sappiamo ancora a voce, raccolte dalle notizie dei corrispondenti del fronte, se il tentativo di passare il fiume di Dux e di Auenberg, costituiti l'ala sinistra e parte del centro austriaco di questo esercito, o piano per arrendersi, rimpicciolisce la realtà. Certo è tuttavia, che se la loro situazione geografica, in relazione a quella di parte degli eserciti nemici, corrisponde a quanto bisognava corrispondere ad un miracolo di buona fortuna per loro e di cattiva fortuna per gli inseguitori, non impedisce che almeno una grossa parte di essi sia annientata o fatta prigioniera.

Ad ogni modo, che che sia di questa "parte", impedisce che non sempre appaia, rimane il fatto fondamentale della totale sconfitta, che in parecchi punti è stata dimostrata dagli eserciti austriaci su tutto il fronte della loro vasta complessa offensiva. Oltre che i telegrammi diretti o indiretti di fonte russa, già per se stessi convincenti per la loro chiarezza e precisione, ce lo riconfermano telegrammi da Berlino, nei quali il senso sorprendente di una prima battuta per ciò che sta avvenendo agli alleati, e cui era affidato il compito di sostenere l'atto moscovita, mentre la Germania era troppo occupata altrove. Da noi riformiamo poi sopra tutto, i comunicati ufficiali e quelli abbondanti mediante uffici, trasmessi mediante agenzie di ogni genere, con cui Vienna cerca quasi di parare il colpo della notizia che non può essere negata o dissimulata. Quando, telegrafando di avvenimenti così nettamente incisi nella realtà, come avvenimenti di una guerra, si fanno dei dispacci a base di argomentazioni, destinate a pregiudicare, in quello stile che i nostri padri chiamavano del "confioffuscossco", quando, nel momento in cui si dovrebbero narrare con parole dirette fatti precisi avvenimenti, si preferisce di insinuare sui precedenti, e sui conseguenti, o teorizzare e prolassando, quando infine quel bravo soldato che è il generale von Hindenburg, vincitore di una vera grande vittoria contro i russi, e che serve già così largamente ai comunicati di Berlino, lo vediamo sfilato anche in quelli di Vienna, — allora è difficile non sentirsi sopraffatti dall'ambiguità o dalla ingenuità dei compilatori di questi comunicati, e a non cominciare a sospettare il peggio.

Qual è la situazione precisa sul teatro della guerra, lo riveleranno man mano i fatti, e non passeranno molti giorni prima che sia evidente, sia a chi non è affatto un complice militare austro-germanico sia a chi è scosso e sorretto dalle notizie di carattere generale, e, in un'occasione, assai poco compilate di successi operativi dovuti al valore, all'energia ed alla devozione dei nuclei di truppe più fidate.

Nello stesso linguaggio ufficiale austro-germanico è già evidente che le sue ambizioni militari con cui la guerra era stata iniziata, sono ora superate dalla più modesta speranza che l'esercito della Monarchia, battuto duramente nelle sue iniziative offensive, possa almeno costituire un baluardo di difesa contro le masse russe, mentre la sua opera nell'occidente, è venga al buio in oriente. Ma anche la capacità a questo compito di questi contingenti in cui l'esercito verrà a trovarsi e sconfitta, nulla, e di parecchi elementi, sia in campo russo, sia in campo austro-germanico, che si appaia, che l'Austria-Ungheria non può esserle di nessuna utilità, e che, anzi, anzi soprattutto quando è in guerra.

Non la situazione nel teatro occidentale pare, finora, lasci sperare un pronto appoggio per parte della Germania alla sua comparsa d'armi nel teatro orientale. Nel teatro occidentale non abbiamo oggi nessuna fama d'importanza, quella di segnalare. Solamente, la ritirata della destra tedesca sembra essersi arrestata a nord dell'Aisne, tra Saint-Quentin e Laon, dove l'esercito di Von Kluck sta prendendo posizione per impedire ulteriori mosse d'insanguamento da parte dei franco-inglesi. Lo stesso, ma la destra germanica non può indistreggiare, distaccata troppo dal centro germanico, che fino ad ieri l'altro resisteva vivacemente a nord di Vitry e di Reims. Oggi, invece, anche gli eserciti centrali — comandati forse dal generale Von Hausen e dal Principe del Wurtemberg, e dal Kronprinz — hanno iniziato il ripiegamento lungo la Argonne, verso Sainte-Menehould. Infatti il quartier generale tedesco, che fino ad ieri era stabilito in quota, ora, è ritirato in una posizione più settentrionale, quasi all'altezza di Verdun, a Metz-la-Forêt.

Dell'altra parte della diga fortificata Verdun-Toul, sulla riva destra della Mosa, una parte dei corpi d'armata comandati dal Kronprinz hanno tentato di passare il fiume, verso Sainte-Menehould. Infatti il quartier generale tedesco, che fino ad ieri era stabilito in quota, ora, è ritirato in una posizione più settentrionale, quasi all'altezza di Verdun, a Metz-la-Forêt.

La situazione morale e sanitaria dei nostri eserciti resta sempre eccellente.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

1. Alla nostra ala sinistra abbiamo raggiunto dappertutto le retroguardie ed anche il grosso dell'esercito nemico. Le nostre truppe sono entrate ad Amiens abbandonata dalle forze tedesche.
2. Il nemico sembra far capo sul fronte delimitato dall'Aisne.
3. Al centro sembra pure che il nemico voglia resistere sulle altre a nord-ovest ed a nord di Reims. Tra le Argonne e la Mosa esso ha continuato a ripiegare.
4. Alla nostra ala destra nella Wevre siamo riusciti a disimpegnare il forte di Troyon, violentemente assalito a più riprese nei giorni scorsi.
5. In Lorena i nostri distaccamenti di insegnamento mangano, come del resto dappertutto, il contatto con i Tedeschi.

La situazione morale e sanitaria dei nostri eserciti resta sempre eccellente.

### L'attacco del Kronprinz respinto

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

1. Alla nostra ala sinistra abbiamo raggiunto dappertutto le retroguardie ed anche il grosso dell'esercito nemico. Le nostre truppe sono entrate ad Amiens abbandonata dalle forze tedesche.
2. Il nemico sembra far capo sul fronte delimitato dall'Aisne.
3. Al centro sembra pure che il nemico voglia resistere sulle altre a nord-ovest ed a nord di Reims. Tra le Argonne e la Mosa esso ha continuato a ripiegare.
4. Alla nostra ala destra nella Wevre siamo riusciti a disimpegnare il forte di Troyon, violentemente assalito a più riprese nei giorni scorsi.
5. In Lorena i nostri distaccamenti di insegnamento mangano, come del resto dappertutto, il contatto con i Tedeschi.

La situazione morale e sanitaria dei nostri eserciti resta sempre eccellente.

### Non vi sono risultati positivi: dice il Comunicato tedesco

BERLINO, 15.

Il grande Stato Maggiore annuncia dal grande Quartier Generale: Nell'attacco dei francesi di rompere la nostra linea è stato vittoriosamente respinto. Non vi è in nessun luogo un risultato positivo da segnalare. Nell'attacco del primo esercito russo continua a progredire. Le nostre guardie sono relativamente vive. L'esercito del generale Hindenburg ha già passato la frontiera con potenti forze.

Il governo di Sudaia è stato posto sotto un'amministrazione tedesca.

Sudaia è una piccola città in territorio russo a venti chilometri dal confine della Prussia orientale e a cinquanta da Gollap, una delle prime città prese dai russi ai 100 chilometri.

### I Russi in Inghilterra

LONDRA, 15 settembre.

Il visitatore che in questi giorni è venuto a Londra, è stato il generale von Bredow, comandante in capo delle forze tedesche in Francia. Il generale von Bredow, che è stato il comandante in capo delle forze tedesche in Francia, è venuto a Londra, e ha parlato con il ministro degli Esteri, Lord Grey.

Il generale von Bredow ha parlato con il ministro degli Esteri, Lord Grey, e ha parlato con il ministro della Guerra, Lord Kitchener.

Il generale von Bredow ha parlato con il ministro degli Esteri, Lord Grey, e ha parlato con il ministro della Guerra, Lord Kitchener.

### Un tentativo austriaco di passare la Drina si converte in una grande vittoria serba

BELGRADO, 15 (Ufficiali).

Con l'intenzione di trattare la nostra offensiva, il nemico ammassò 13 serbi su tutta la frontiera. Gantia 80.000 uomini, e sotto il passaggio della Drina fra Rastcha e Klamnik, ma fu respinto e riportò perdite enormi.

Tuttavia nell'attacco formato dal confine della Drina e della Sava, il nemico ebbe dal principio qualche vantaggio. Però dopo un violento fuoco della nostra artiglieria e ripetuti assalti della nostra fanteria il nemico ripassò nel forte della notte della Sava sotto la protezione del fuoco inerte della riva sinistra della Drina e della Sava. Nel ritirarsi esso ci lasciò una batteria di mortai, una batteria da campagna e sei mitragliatrici.

I tentativi di passare la Drina tagli altri punti del fronte fallirono ovunque. Il nemico fu respinto e rigettato sulla sponda sinistra della Drina e della Sava. Essi subirono enormi perdite e pagò sempre sottigli assalti della nostra fanteria. Soltanto il 104 reggimento ebbe tremati morti. La Sava trasporta una grande quantità di cadaveri di soldati nemici. Sul fronte Klamnik-Rastcha (sulla Sava) il nemico ha avuto diecimila uomini fuori combattimento.

Questa nuova vittoria serba è stata una delle più sanguinose difatte ed avrà conseguenze per gli austriaci.

Ad ogni modo, resta il fatto che la Triplice intesa riuscirà a rovesciare alla fine di settembre, nel campo di battaglia, parecchie decine di migliaia di truppe tedesche, magnificamente equipaggiate, provenienti dal mare. E il ritirarsi che il nemico non poteva calcolare né prevedere. Rientra forse nella speranza che Lord Kitchener aveva pronunciato. Probabilmente, però, le truppe russe che viaggiano ora verso la Polonia verranno dirette nel Belgio insieme con alcuni reggimenti di cavalleria leggera incaricati di assalire il fianco dell'esercito tedesco in ritirata dalla Francia.

### I Giapponesi mandano ambulanze ai Russi

PETROGRAD, 14.

Il generale Okhata ha dichiarato ad un comitato di guerra che i giapponesi sono unanimemente favorevoli ad un'alleanza con la Russia.

Ufficiali giapponesi e specialmente il generale Okhata hanno dichiarato ad un comitato di guerra che i giapponesi sono unanimemente favorevoli ad un'alleanza con la Russia.



2  
1

Approfondimenti dal catalogo del Polo:

Gerald Campbell, *De Verdun aux Vosges: impressions de guerre, septembre 1914-janvier 1915*, Paris, 1916

La Tribuna, 16 settembre 1914, p. 1



Il dibattito sulla neutralità (3)

La linea del Corriere, dichiaratamente interventista dalla prima ora, riprende vigore in seguito alla prospettiva di una possibile e rapida vittoria della Triplice intesa.

Il prossimo termine del trattato aveva fatto partire una mossa a parte della famiglia per Parigi. Egli era rimasto con un genero nella sua proprietà.

Quando il nipotino si impadronì di Nantini, Alberto Magagnoli si preparò a difendere i suoi beni. Egli era rimasto con un genero nella sua proprietà.

Il giorno si considerò come uno dei più fertili momenti francesi. Possedeva una bellissima villa a Montecarlo e la sua casa in viale, completamente restaurata, era stata di recente decorata con un milione.

Il giorno si considerò come uno dei più fertili momenti francesi. Possedeva una bellissima villa a Montecarlo e la sua casa in viale, completamente restaurata, era stata di recente decorata con un milione.

Il giorno si considerò come uno dei più fertili momenti francesi. Possedeva una bellissima villa a Montecarlo e la sua casa in viale, completamente restaurata, era stata di recente decorata con un milione.

Il giorno si considerò come uno dei più fertili momenti francesi. Possedeva una bellissima villa a Montecarlo e la sua casa in viale, completamente restaurata, era stata di recente decorata con un milione.

Il giorno si considerò come uno dei più fertili momenti francesi. Possedeva una bellissima villa a Montecarlo e la sua casa in viale, completamente restaurata, era stata di recente decorata con un milione.

Il giorno si considerò come uno dei più fertili momenti francesi. Possedeva una bellissima villa a Montecarlo e la sua casa in viale, completamente restaurata, era stata di recente decorata con un milione.

Il giorno si considerò come uno dei più fertili momenti francesi. Possedeva una bellissima villa a Montecarlo e la sua casa in viale, completamente restaurata, era stata di recente decorata con un milione.

Il giorno si considerò come uno dei più fertili momenti francesi. Possedeva una bellissima villa a Montecarlo e la sua casa in viale, completamente restaurata, era stata di recente decorata con un milione.

Il giorno si considerò come uno dei più fertili momenti francesi. Possedeva una bellissima villa a Montecarlo e la sua casa in viale, completamente restaurata, era stata di recente decorata con un milione.

Il giorno si considerò come uno dei più fertili momenti francesi. Possedeva una bellissima villa a Montecarlo e la sua casa in viale, completamente restaurata, era stata di recente decorata con un milione.

Il giorno si considerò come uno dei più fertili momenti francesi. Possedeva una bellissima villa a Montecarlo e la sua casa in viale, completamente restaurata, era stata di recente decorata con un milione.

Il giorno si considerò come uno dei più fertili momenti francesi. Possedeva una bellissima villa a Montecarlo e la sua casa in viale, completamente restaurata, era stata di recente decorata con un milione.

Il giorno si considerò come uno dei più fertili momenti francesi. Possedeva una bellissima villa a Montecarlo e la sua casa in viale, completamente restaurata, era stata di recente decorata con un milione.

Il giorno si considerò come uno dei più fertili momenti francesi. Possedeva una bellissima villa a Montecarlo e la sua casa in viale, completamente restaurata, era stata di recente decorata con un milione.

Il giorno si considerò come uno dei più fertili momenti francesi. Possedeva una bellissima villa a Montecarlo e la sua casa in viale, completamente restaurata, era stata di recente decorata con un milione.

Il giorno si considerò come uno dei più fertili momenti francesi. Possedeva una bellissima villa a Montecarlo e la sua casa in viale, completamente restaurata, era stata di recente decorata con un milione.

Ma c'è l'Italia? danni dell'isolamento

Quanto il 27 agosto, e come la neutralità dell'Italia nel grande conflitto europeo non può essere un'ascesa, bensì un provvedimento provvisorio per l'attesa e la preparazione di un'armistizio.

Quanto il 27 agosto, e come la neutralità dell'Italia nel grande conflitto europeo non può essere un'ascesa, bensì un provvedimento provvisorio per l'attesa e la preparazione di un'armistizio.

Quanto il 27 agosto, e come la neutralità dell'Italia nel grande conflitto europeo non può essere un'ascesa, bensì un provvedimento provvisorio per l'attesa e la preparazione di un'armistizio.

Quanto il 27 agosto, e come la neutralità dell'Italia nel grande conflitto europeo non può essere un'ascesa, bensì un provvedimento provvisorio per l'attesa e la preparazione di un'armistizio.

Quanto il 27 agosto, e come la neutralità dell'Italia nel grande conflitto europeo non può essere un'ascesa, bensì un provvedimento provvisorio per l'attesa e la preparazione di un'armistizio.

Quanto il 27 agosto, e come la neutralità dell'Italia nel grande conflitto europeo non può essere un'ascesa, bensì un provvedimento provvisorio per l'attesa e la preparazione di un'armistizio.

Quanto il 27 agosto, e come la neutralità dell'Italia nel grande conflitto europeo non può essere un'ascesa, bensì un provvedimento provvisorio per l'attesa e la preparazione di un'armistizio.

Quanto il 27 agosto, e come la neutralità dell'Italia nel grande conflitto europeo non può essere un'ascesa, bensì un provvedimento provvisorio per l'attesa e la preparazione di un'armistizio.

Altri giudizi di giornali russi sulla politica italiana

Per il giornale continuato ad occuparsi dell'Italia. Il Dnev scrive che adesso l'Italia non potrà più tollerare l'isolamento.

Per il giornale continuato ad occuparsi dell'Italia. Il Dnev scrive che adesso l'Italia non potrà più tollerare l'isolamento.

Per il giornale continuato ad occuparsi dell'Italia. Il Dnev scrive che adesso l'Italia non potrà più tollerare l'isolamento.

Per il giornale continuato ad occuparsi dell'Italia. Il Dnev scrive che adesso l'Italia non potrà più tollerare l'isolamento.

Per il giornale continuato ad occuparsi dell'Italia. Il Dnev scrive che adesso l'Italia non potrà più tollerare l'isolamento.

Per il giornale continuato ad occuparsi dell'Italia. Il Dnev scrive che adesso l'Italia non potrà più tollerare l'isolamento.

Per il giornale continuato ad occuparsi dell'Italia. Il Dnev scrive che adesso l'Italia non potrà più tollerare l'isolamento.

La Russia e la confederazione europea

La Russia e la confederazione europea. Nostra intervista con gli inviati russi in Italia.

La Russia e la confederazione europea. Nostra intervista con gli inviati russi in Italia.

La Russia e la confederazione europea. Nostra intervista con gli inviati russi in Italia.

La Russia e la confederazione europea. Nostra intervista con gli inviati russi in Italia.

La Russia e la confederazione europea. Nostra intervista con gli inviati russi in Italia.

La Russia e la confederazione europea. Nostra intervista con gli inviati russi in Italia.

La Russia e la confederazione europea. Nostra intervista con gli inviati russi in Italia.

La guerra nell'Europa Orientale

Zaroslava bombardata. Dai forti di Przemyśl si combatte.

Il panico in Germania

Il panico in Germania. La ragione politica dell'attacco tedesco.

Il panico in Germania. La ragione politica dell'attacco tedesco.

Il panico in Germania. La ragione politica dell'attacco tedesco.

Il panico in Germania. La ragione politica dell'attacco tedesco.

Il panico in Germania. La ragione politica dell'attacco tedesco.

La ragione politica dell'attacco tedesco

La ragione politica dell'attacco tedesco. Quanto all'attacco russo sul territorio tedesco.

La ragione politica dell'attacco tedesco. Quanto all'attacco russo sul territorio tedesco.

La ragione politica dell'attacco tedesco. Quanto all'attacco russo sul territorio tedesco.

La ragione politica dell'attacco tedesco. Quanto all'attacco russo sul territorio tedesco.

La ragione politica dell'attacco tedesco. Quanto all'attacco russo sul territorio tedesco.

Approfondimenti dal catalogo del Polo:

Antonino Rèpaci, Da Sarajevo al "maggio radioso". L'Italia verso la prima guerra mondiale, Milano, 1985









Biblioteca del Senato

# Il Giornale dei giornali

## Gazzettino del '14-'18

Anno 1, n. 3, 1-30 settembre 1914/2014

### La ginnastica ritmica

(1)

La ginnastica ritmica moderna è legata al nome dello svizzero Émile-Jaques Dalcroze che ne fu il fondatore.

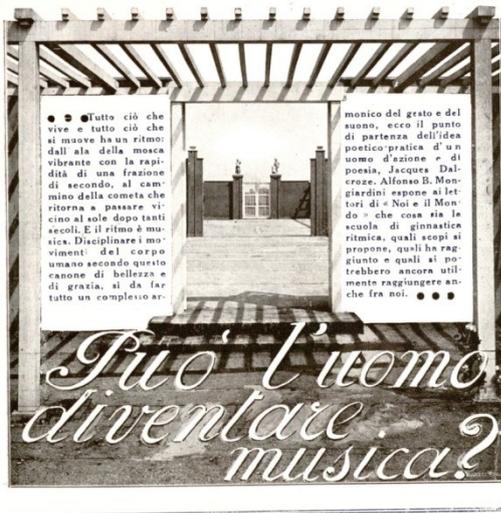
Nel 1911 egli creò a Hellerau, presso Dresda, la prima scuola di ginnastica ritmica, una sorta di danza sportiva definita come "l'arte di esprimere la musica con movimenti del corpo". Essa si basava sul concetto di ritmo e armonia in contrapposizione alla ginnastica tradizionale, che allora era più "rigida" e in certi momenti quasi innaturale. Lo scopo della ritmica, tuttavia, era prevalentemente estetico e mirava a rendere più armoniose le movenze del corpo.

Verso la fine degli anni Cinquanta la ginnastica ritmica iniziò a diffondersi, con il primo campionato mondiale (solo per prove individuali) organizzato a Budapest nel 1963. Fu poi inserita nei programmi olimpici a partire dal 1984.



### Approfondimenti dal catalogo del Polo:

Gaetano Bonetta, *Corpo e nazionalità: l'educazione ginnastica, igienica e sessuale nell'Italia liberale*, Milano, 1990



ASCOLTATE nel silenzio tormentoso dell'insonnia il battito del vostro cuore, o dalla riva scoscesa i successivi fragori delle onde che vengono a schiacciarsi contro la scogliera. Ascoltate nella profonda pace della foresta, il ticchettio della goccia che cade, il ronzio dell'insetto che vola, il fruscio del vento che stormisce fra le fronde. A poco per volta vi accorgete come in ognuno di questi periodi appartano, chiusi al vostro orecchio, tanto che potreste ripeterli voi stesso col battere delle palme. Allora voi avete percepito quello che si chiama il ritmo di quel suono o di quel moto; e cioè quello che gli scienziati, cristallizzando in nu-

meri e formule, hanno chiamato la legge. Tutto ciò che vive, tutto ciò che si muove ha un ritmo. Il ritmo è il respiro dell'universo; ed è il fondamento di tre sublimi arti umane. La Danza, la Poesia e la Musica. In musica il ritmo è il rapporto col tempo; è il movimento. Se noi da una melodia qualunque togliamo ogni disuguaglianza d'intonazione, e scriviamo le note su di un solo rigo, abbiamo lo scheletro ritmico del componimento. Un geniale musicista ginevrino, Jacques Dalcroze, che alte qualità artistiche unisce una profonda genialità psicologica ha inventato un metodo per trasportare il ritmo musicale nel movimento del corpo umano. Troppo lungo e difficile sarebbe



265

NOI E IL MONDO

qui dare un'idea del suo procedimento, che egli ha denominato *Ginnastica ritmica*. Diremo solo che egli fa eseguire ai suoi allievi azioni che rappresentano esattamente la situazione, l'intensità e soprattutto la lunghezza di ogni singola nota. Dimodoché, se, per esempio, in una misura di quattro quarti una battuta è tutta occupata da una s-s-a nota, l'esecutore mantiene la sua posa per tutta la durata della nota; se invece vi si trovano sessantaquattro note, l'esecutore deve fare sessantaquattro movimenti. Di più le membra vengono rese completamente indipendenti l'una dall'altra, cosicchè l'allievo può con esse eseguire ritmi diversi e contrastanti; può, per esempio, seguire con le braccia una melodia in 4/4, mentre le gambe eseguono l'accompagnamento in 3/4. E tutto

di Helleran, presso Dresda, che è come un tempio dedicato alla bellezza del movimento e alla musica. Ultimamente ha ottenuto il coronamento trionfale dei suoi sforzi nelle magnifiche feste di Ginevra che egli ha organizzato, e di cui tutti hanno visto resoconti e fotografie nei giornali.



### Ba Danza e la Ginnastica ritmica.

Esiste già fin dalla più remota antichità un'arte che consiste nel tradurre la musica in movimento, e nell'esprimere per mezzo di esso i sentimenti dell'animo; vogliamo dire la Danza. Essa pare oggi in gran decadenza. Non si può certo dire che le uniformi e noiose piroette del balletto o del balon, o magari del tango e della farfana abbiano l'intenzione di esprimere un sentimento qualunque.

«I sono, è vero, alcuni indizi di resurrezione di questa nobile arte, per opera di qualche artista geniale come Isadora Duncan. Ma la danza non è invero che uno dei numerosi elementi del sistema Dalcroze.

Il principe Sergio Volkonski, il noto scrittore che ha pubblicato tanti volumi sul gesto e sul ritmo, osserva che le danze della Grecia e del mondo antico sono soltanto una copia di antiche pose, il risultato di una momentanea ispirazione personale. L'esteriorizzazione di un'idea, mentre il metodo del maestro ginevrino esteriorizza il ritmo, rende visibile la forma stessa della musica, non è una rappresentazione dello spirito richiamato dalla musica, ma una rappresentazione della musica stessa disegnata dal corpo. Non prende la bellezza come obiettivo, ma produce bellezza come conseguenza, non ha la plasticità come fine, ma la raggiunge come uno dei risultati della educazione del carattere e della volontà.

### Come è nata la Ginnastica ritmica.

Jacques Dalcroze afferma di aver constatato che i difetti ritmici di un musicista



La facciata dell'Istituto di Helleran. — Il signor Dalcroze.

ciò traducendo immediatamente la libera improvvisazione del maestro che siede al piano. Chi ha veduto gli esperimenti eseguiti dagli allievi del maestro Dalcroze è rimasto entusiasmato dalla visione di quei meravigliosi decifatori di note musicali al primo udito per mezzo delle loro membra, di quei nobili bellissimi aggruppamenti da bassorilievo classico che continuano a rinnovare e moltiplicano il piacere che si prova nell'osservare un'antica scultura, per mille, per diecimila, per quanto sono le note contenute nella musica che il maestro improvvisa.

Jacques Dalcroze perseguì per molti anni il suo geniale metodo ideale; ed ha potuto ormai tradurlo in realtà creando l'Istituto

Duncan o di altre artiste del genere sono soltanto una copia di antiche pose, il risultato di una momentanea ispirazione personale. L'esteriorizzazione di un'idea, mentre il metodo del maestro ginevrino esteriorizza il ritmo, rende visibile la forma stessa della musica, non è una rappresentazione dello spirito richiamato dalla musica, ma una rappresentazione della musica stessa disegnata dal corpo. Non prende la bellezza come obiettivo, ma produce bellezza come conseguenza, non ha la plasticità come fine, ma la raggiunge come uno dei risultati della educazione del carattere e della volontà.

PUO' L'UOMO DIVENTARE MUSICA?

269

### La Ginnastica ritmica come sistema d'insegnamento musicale.

Per chi intende studiare la Musica, la Ginnastica ritmica costituisce un'abbreviazione ed una facilitazione degli studi. Diceva il pittore inglese, Ingres che il disegno è la proibita della pittura; e Matys Lusy osserva che essendo il ritmo in rapporto alla musica esattamente quel che il disegno è in rapporto alla pittura, si può ben dire che il ritmo sia la proibita della musica.

Accadde spesso di trovare una persona che

sono gli stessi difetti che si riscontrano nelle manifestazioni ordinarie della sua vita. Così, chi affretta, ritarda, chi manca d'energia o chi ne fa spreco suonando un pezzo di musica apparta gli stessi difetti nei movimenti più semplici della vita quotidiana. Ed è proprio in seguito a queste osservazioni, che egli concepì l'idea di regolarizzare le abitudini motorie dei suoi allievi per mezzo di una ginnastica che avesse a base il ritmo, che aiutasse il fanciullo a prendere possesso delle proprie membra e quindi dei propri movimenti regolandone la durata, la dinamica, l'estensione.



DANZA ANTICA.

Così nacque la Ginnastica ritmica che è contemporaneamente un sistema di educazione fisica, di insegnamento musicale e di armonizzazione plastica delle movenze; è cioè sport, musica e danza nello stesso tempo. Essa contribuisce a mettere il sistema nervoso, divenuto più potente e più intenso, al servizio di una volontà più rapida e più precisa, sviluppa l'individualità, armonizza e coordina le varie facoltà umane.

ha studiato sei o sette anni il pianoforte e che non è capace di suonare il più semplice dei ballabili con sufficiente senso del ritmo perché i suoi amici possano eseguire i famosi «quattro salti».

Ciò accade perché nell'insegnamento della musica non si è data sufficiente importanza al ritmo. I sistemi didattici musicali in vigore presentano al fanciullo, fin da principio tutto insieme le tre difficoltà del ritmo.

270

NOI E IL MONDO

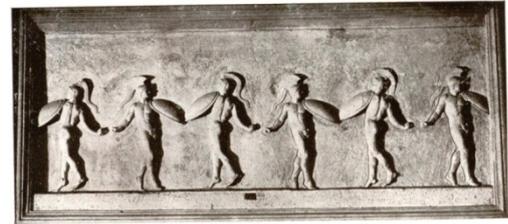
del'intonazione e del meccanismo strumentale, imponendo al giovane cervello uno sforzo enorme ed una complicazione di teorie che ingenerano confusione.

«Col metodo Dalcroze si offrono allo studio dell'allievo separatamente, una dopo l'altra, quelle tre difficoltà, facendogli fare dapprima la ginnastica ritmica, quindi iniziandolo allo studio del solfeggio, del frangere e del contrito musicale, e venendo infine alla tecnica strumentale.



ESERCIZI ELEMENTARI. Tempo di cinque quarti in forma di canone.

dell'allievo, mentre il senso dell'udito è quello per mezzo del quale la musica si percepisce e si comprende. Fin dal principio si



Il movimento del corpo come espressione del sentimento. La danza pirrica degli antichi guerrieri. (Museo Vaticano - P. A. Mancini).

È stato anche osservato che nell'insegnamento attuale della musica ci si affida più sulle facoltà visive che sulle facoltà uditive.

avvezza l'allievo, non soltanto a vedere la musica come un seguito di segni neri scritti su una pagina, ma a vedere i tasti, e a riconoscere quindi le note per mezzo degli occhi e non per mezzo dell'orecchio. Dalcroze ha mutato radicalmente questo stato di cose ed ha stabilito il principio che ogni buon metodo musicale deve essere basato sull'audizione, e che non si deve imporre al fanciullo lo studio della musica prima di avere desistato in lui l'amore per quell'arte; ed è riuscito a fare ascoltare, imparare, com-



ESERCIZI ELEMENTARI. L'intera nota di quattro quarti.

Noi e il mondo, settembre 1914, p. 267-270



Biblioteca del Senato

# Il Giornale dei giornali

## Gazzettino del '14-'18

Anno 1, n. 3, 1-30 settembre 1914/2014

### La ginnastica ritmica (2)

PUO' L'UOMO DIVENTARE MUSICA ?

271



Sono giovinette moderne, o piccole Briadi grazie e leggere creature di falo, uscite dalla scorza degli alberi?

prendere, amare, eseguire la musica, prima di far toccare ai suoi allievi qualunque strumento! La ripetizione dei movimenti ritmici eseguita col sistema Dalcroze crea l'anomalia ritmica, cioè la facoltà di trasformare immediatamente la musica in movimento senza che più un cosciente lavoro del pensiero e della volontà vi intervengano. Così alla fine del corso l'allievo avrà a questo riguardo nozioni più profonde di mol-

ti musicisti provetti e percepirà combinazioni ritmiche e particolarità di accentuazione, che non potranno essere afferrate da chiunque abbia studiato soltanto sui libri o sugli strumenti.

#### La ginnastica ritmica come sport.

Nell'uomo moderno, che passa gran parte della giornata seduto al tavolino, che possiede mezzi artificiali rapidissimi per percorrere le distanze, che non deve insomma più lottare direttamente con la natura, l'associazione



NOI E IL MONDO

272

delle attività solidali della forza muscolare, della vista, dell'udito, non raggiungono più una perfetta coordinazione nei movimenti. Spesse volte chi resta sotto una automobile, o si lascia urtare da un altro veicolo qualunque, avrebbe avuto benissimo il tempo di scansare il pericolo, se il senso della vista, la volontà e le gambe avessero agito con sufficiente coordinazione e rapidità; invece l'infelice è rimasto irresoluto in mezzo alla strada, o ha fatto proprio il movimento contrario a quello che doveva fare per salvarsi. Noi siamo, in paragone degli antichi, di una garcherie di movimento, che apparirebbe grottesca se si potesse fare un visibile confronto. Ad una parte di questi inconvenienti tenta di rimediare lo sport, adesso così diffuso sotto svariate forme. Ma esso tende a colli-



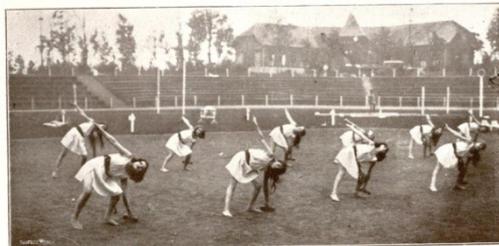
vare troppo esclusivamente i muscoli, senza cercare di coordinarli col cervello, anzi spesso proprio a detrimento del cervello. Invece la ginnastica ritmica sottoponendo i movimenti muscolari e respiratori all'impero del ritmo, non mira all'atletismo, ma all'estetica, non alla rapidità ma a tutte le gradazioni del movimento.

Ed ha anche, sopra altri metodi di ginnastica oggi in uso, il vantaggio di non essere né fastidiosa, né affaticante, il misterioso rapporto che lega il ritmo al movimento produce l'effetto di render meno faticoso lo sforzo non appena esso diviene ritmato. Non volete come naturalmente sgorga la canzone dal petto del rude fabbro che batte sull'incudine? Il martello segue il ritmo della canzone, il lavoro diviene più facile, più preciso, la mano sembra che



PUO' L'UOMO DIVENTARE MUSICA ?

273



COLLEGIO ATLETICO DI REIMS. Esercizi di movimenti ritmici d'insieme.

non senta più la stanchezza. E quale potenza magica hanno sul reggimento che va per ore ed ore sotto la polvere e sotto il sole, il clangore della fanfara, il rullo del tamburo, le eccitanti note della marcia che obbligano i soldati a consumare vivacamente?

#### Che cosa si fa all'Estero, e che cosa non si fa in Italia.

Numerosi musicisti, direttori di conservatori, professori di contrappunto, hanno impresso con vero entusiasmo l'apostolato in favore della Ginnastica Ritmica, ritenendola una salutare riforma dei si-

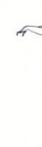


Il movimento del corpo come espressione del sentimento, nella baccante di Villa Albani. (Fot. Alinari)

stemi d'insegnamento musicale. Ormai, all'Estero, quasi una cinquantina di Istituti e di Conservatori pubblici e privati hanno adottato la Ginnastica ritmica, e molti altri la adotteranno fra poco. E in Italia? In Italia non si è fatto nulla o quasi nulla... Al primo corso normale di Ginnastica ritmica tenuto a Ginevra nell'agosto 1905, dedicato ai professori di musica, ai maestri delle scuole secondarie e primarie, parteciparono 79 iscritti di varie nazionalità, fra cui non si trovava nemmeno un italiano! Al secondo corso dell'agosto 1907 parteciparono 109 iscritti con uguale assoluta assenza degli Italiani! Al terzo corso dell'agosto 1908 si notò

274

NOI E IL MONDO



138 iscritti, il prof. L. E. Ferraria di Torino, al quarto ed ultimo corso, con 147 iscritti, parteciparono due Italiani: lo stesso professor Ferraria e la sua signora!... Quindi in Italia non si trova, solitario apostolo, che questo egregio musicista, a laudare il verbo del nuovo metodo di insegnamento estetico musicale. Egli ha ottenuto ineguagliati successi con le due scuole che ha fondato a Torino ed a Milano. Ma quanto maggior favore avrebbe

modesto articolo, sperando di invogliare i musicisti e pedagoghi ad approfittarsi sull'argomento consultando alcune delle numerosissime opere che sono già state pubblicate sull'argomento, e pensando che forse in nessun paese come nel nostro facilmente fiorirebbe, magari dopo averla opportunamente adattata, una istituzione di questo genere, perché i nostri giovinetti pre-



Il sentimento dell'ebbrezza e della gioia di vivere, in un bassorilievo di Villa Albani. (Fot. Alinari)

be incontrato fra noi il metodo dalcroziano, se un più vivo interesse avessero spinto i poteri pubblici, musicisti, pedagoghi e padri di famiglia a prender conoscenza delle sue idee informatrici e dei benefici innumerevoli di questo nuovo sistema educativo! Solo con la speranza di combattere questa deplorevole apatia, ho sentito il desiderio di scrivere il presente



comente intelligenti, con la massima facilità assimileranno l'insegnamento ritmico, e perché forse nessun altro popolo quanto il nostro ha innati nell'animo il senso estetico musicale e l'amore per la Bellezza. Noi non siamo certo più misonestri degli altri popoli del mondo, ed accettiamo il nuovo, in generale senza troppi ostacoli. Ma, se non siamo misonestri siamo



Biblioteca del Senato

# Il Giornale dei giornali

## Gazzettino del '14-'18

Anno 1, n. 3, 1-30 settembre 1914/2014

### La ginnastica ritmica

(3)



Quanto senso di armonia è in una semplice corsa di giovinette, educate a regolare i loro gesti sul ritmo musicale!..

#### PUO' L'UOMO DIVENTARE MUSICA ?

275



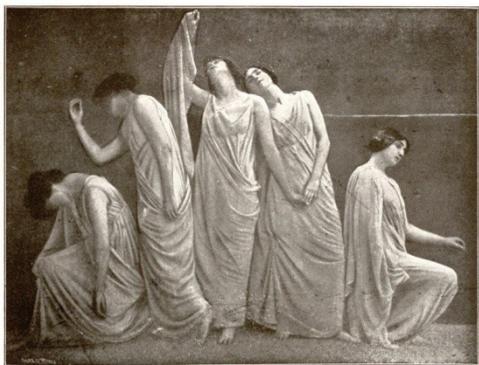
però supremamente infingardi; in quanto alle idee degli altri non c'incarichiamo nemmeno di conoscerle. Chi sa quanti fra noi hanno sentito nominare la « Ginnastica ritmica »...

Ma quanti pochi hanno domandato: — Ebbene, e che cos'è questa Ginnastica ritmica? È veramente una cosa di cui franchi la spesa di occuparsi?

Noi si creda che qui si voglia menomamente mancare di rispetto alle modernissime suscettibilità di nazionalismo, in così crescente sviluppo un po' da per tutto.

spirituale insieme. Là dove è praticata ho dato ormai frutti tali che non sono à tentativi od esperimenti soltanto, e che debbono spronarci a volentieri e seriamente l'introduzione in Italia, su più vasta scala di quel che non sia attualmente.

Noi che fummo maestri di Bellezza al mondo intero, non dobbiamo adesso restare in coda agli altri, non dobbiamo più tardare ad accogliere questo nuovo verbo. Dovreb-



Armonia plastica delle movenze, prodotta dalla ispirazione musicale.



Se qualcosa di buono si fa all'estero, e questo qualcosa può esserci utile, abbiamo il coraggio — non ce ne vuol poi molto, né c'è grande motivo di rossore — abbiamo dunque il coraggio di seguire la strada altrui, sia pure insegnata da stranieri. La Ginnastica ritmica è risultata in pratica un ottimo mezzo di educazione fisica e

berò accettarlo i nostri Istituti musicali come eccellente preparazione allo studio della musica, le nostre società sportive e il corpo dei giovani esploratori come metodo di cultura fisica per dare all'anima la massima agilità, la massima indipendenza, la massima precisione, e tutte le scuole in genere come ottimo mezzo di educazione dello spirito, della volontà, dell'attenzione, del dominio su se stessi. Noi crediamo fermamente che una generazione educata con simili metodi, formerebbe quasi una stirpe nuova e migliore,



#### NOI E IL MONDO

276

più volontaria, più cosciente, più padrona dei propri impulsi, con lo spirito liberato dalle esigenze di un corpo impacciato, lento, impreciso nell'agire.

E giacché una buona parte della scontentezza e del malessere umano dipendono appunto da quella mancanza di volontà,

da quello squilibrio fra desiderio e possibilità di realizzazione di cui sono vittima tutti i vinti della vita, possiamo dire che una generazione educata a tradurre immediatamente, precisamente, automaticamente la volontà in azione, sarebbe anche più vicina alla conquista della felicità.

Alfonso B. Mongiardini.



Gli allievi, traducendo in movimento corporeo la musica che il maestro improvvisa al piano, formano intonandosi fiori viventi.





Biblioteca del Senato

# Il Giornale degli Italiani

## Gazzettino del '14-'18

Anno 1, n. 3, 1-30 settembre 1914/2014

### Intervista a Churchill (1)

Un'esclusiva intervista a Winston Churchill, che confermò l'apertura dell'Intesa agli interessi italiani nei confronti dell'Austria.

# IL GIORNALE D'ITALIA

ANNO XIV MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1914 PALAZZO SCIARRA - ROMA - PALAZZO SCIARRA MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1914 N. 263

## IL Primo Lord dell'Ammiragliaio inglese a "Giornale d'Italia", Winston Churchill parla del piano degli alleati e degli interessi dell'Italia

### Una nostra intervista storica

#### La guerra franco-tedesca

#### Il comunicato francese

#### Il comunicato tedesco

#### Importante documento

#### L'ombra di Federico

#### Articolo del colonnello E. Barone

**LONDRA, 20 settembre.** Winston Churchill, primo Lord dell'ammiragliaio, ha consentito oggi a ricevere un'intervista per il "Giornale d'Italia". Dire l'importanza assunta dall'intervista in questo momento mi sembra superfluo. Occorre solo ricordare che gli uomini politici inglesi si astengono sempre dall'esprimere il loro pensiero giornalmente, onde le dichiarazioni e le notizie vedono avere una chiara significazione dell'interesse speciale che gli uomini politici inglesi rivolgono all'amicizia italiana e della cordiale simpatia onde si considera la nostra situazione attuale. Ecco il resoconto stenografico dell'intervista, che potrà togliere agli italiani molti dubbi nel presente angoscioso momento della nostra vita nazionale.

Ho cominciato col domandare a Winston Churchill quale impressione facesse in Inghilterra la dichiarazione italiana di neutralità. Churchill ha risposto:

— Noi sempre credemmo impossibile per l'Italia di combattere accanto all'Austria e contro l'Inghilterra ed in ogni disposizione dell'ammiragliaio, da quando occupò questo posto, noi abbiamo sempre agito nella certezza che l'Italia sarebbe stata neutrale ed abbiamo mirato le nostre forze navali soltanto contro l'Austria.

— Perché molto in Italia si ha un possibile nostro intervento attivo nella guerra a causa di un possibile cambiamento nella situazione Adriatica. Vi è probabilità che questo cambiamento possa essere la conseguenza dell'azione navale franco-inglese?

— La situazione navale in Adriatico è piuttosto simile a quella del Mare del Nord. La flotta austriaca si nasconde e rimane nascosta nel suo loco e facile cosa si potrà convenire di tirarla fuori è difficile avere un risultato decisivo. Non vedo come un mutamento della situazione in Adriatico possa risultare dalle operazioni svolte in questi giorni.

— I grossi cambiamenti avvenuti derivano dallo stesso delle operazioni terrestri per l'Austria. L'eventuale forse maggiore forza apparirà dal verso il centro del crollo dell'Austria, come fattore militare. Questo crollo apparire irrimediabile e costituisce un fatto importantissimo nella storia del mondo.

— Pensate probabile la possibilità di qualche accordo che garantisca la posizione italiana contro ogni possibile egemonia estero-mediterranea?

— Penso che i grandi avvenimenti di questa guerra che avranno influenza sull'Italia hanno un luogo per terra piuttosto che in mare. L'Italia non deve badare al punto di vista navale. Delle vittorie anglo-francesi, esse sarebbero sempre abbastanza forti per combattere l'Austria in mare, eccettuato il caso che la vittoria germanica venisse in aiuto dell'Austria.

— Qualora la Germania venisse in aiuto dell'Austria, la potenza dell'Inghilterra fosse spezzata, la Germania potrebbe naturalmente mandare in Mediterraneo qualche nave volante e congiungerla con la flotta austriaca e potrebbe mandare molto più presto che non sarebbe possibile all'Italia di costruirlo. Continuamente ripeto che per l'Italia è questione oggi più militare che navale.

— Parlatemi di una possibile egemonia italiana nell'Africa settentrionale prima della Germania e minaccia egemonia egiziana agli interessi inglesi e quelli italiani e francesi. Credete possibile un accordo su questa base fra le tre principali potenze mediterranee?

— I grandi problemi dell'Africa presentano sono in Europa, non in Africa e possono essere soddisfatti risolti per quel che riguarda l'Europa. L'Africa rimane una questione facile.

— Arriviamo in Italia che la minaccia di una battaglia decisiva fra le forze inglesi e tedesche costituisce un successo dell'Austria. Credete fondato l'opinione

che l'integrità della flotta tedesca influirà nell'esito della guerra?

— La grande battaglia navale non è stata ancora combattuta, ma benché non sia stata ancora combattuta noi abbiamo un così completo dominio del mare e un così libero uso della nostra potenza navale come l'avremo dopo un incontro decisivo. Una potenza di questo tipo che non facciamo? Il commercio tedesco è cessato, il rifiorimento della Germania è in gran parte soffocato. Il commercio inglese per ogni cosa essenziale continua ininterrotto, le materie prime per l'industria e per gli usi del popolo arrivano dall'Inghilterra giornalmente in grandi quantità e a prezzi usuali. Noi trasportiamo decine di migliaia di uomini attraverso tutti gli oceani del mondo. I nostri sottomarini bloccano la flotta stessa dell'Impero. Noi continuiamo ad avere la effettiva supremazia navale molto più simile alla proporzione di cui costano uno anziché di sedici contro dieci. Le perdite sono finora molto maggiori dal lato loro che dal nostro. Durante i prossimi dodici mesi riceveremo un doppiato numero di corazzate in costruzione che la Germania. Se anche le perdite fossero eguali, la nostra posizione nell'epoca attuale è nell'anno prossimo sarebbe assai più forte di oggi. Dovete ricordare che noi saremo sempre costretti a operare la mia presenza all'ammiragliaio, eccetto il piccolo incrociatore "Arctura", è ancora in servizio attivo. Tali navi sono il frutto del più grande sforzo navale che l'Inghilterra abbia mai fatto. Tutte queste navi saranno pronte via via. Noi abbiamo sempre considerato il primo mese della guerra il più difficile e critico. Dal punto di vista navale non abbiamo ragione di legarsi dell'andamento di questo mese.

— L'argomento costantemente usato dai diplomatici tedeschi è il pericolo dell'isolamento dell'Italia nel Mediterraneo. Sarei lieto di avere un'assicurazione su questo punto.

— Non può essere che possa rivivere alcun pericolo per l'Italia, dalla potenza navale franco-inglese. Non siamo noi a essere guardati come potenza mediterranea? Noi non vogliamo un'ulteriore espansione. Noi abbiamo tutto il territorio onde abbiamo bisogno nel Mediterraneo e non soltanto desideriamo di vivere una vita tranquilla e godere i nostri possessi, ma desideriamo altresì rispettare quelli degli altri. Perciò, per quanto forti noi siamo, non posso accettare alcun pericolo per l'Italia nel contratto, se l'Italia fosse nostra alleata in guerra, i nostri interessi navali sarebbero i suoi. Le nostre vedute circa i nostri possessi mediterranei e le sue basi navali sarebbero libere da qualunque gelosia o sospetto.

— Winston Churchill ha mostrato un'idea di riportare come i grandi interessi italiani nel Mediterraneo si sono sviluppati, ma anche mediterranei. Noi vogliamo in questo momento stabilire a quale potrebbe essere la concreta espansione dell'Italia nel Mediterraneo, le quali del resto si riassumono nel concetto che debba esservi nel Mare Interno equilibrio fra gli Stati che vi hanno interessi e un'egemonia di uno o più Stati.

Lo statista inglese ha dunque chiaramente fatto intendere che per l'Inghilterra non è modo di intendere, e nel paese che l'Italia debba tener conto di questa affermazione di amicizia italiana dall'Inghilterra, la quale verosimilmente si muove in questo momento nella stessa linea della Francia.

Insomma, la dichiarazione del primo Lord dell'ammiragliaio inglese, su questa parte che la vita d'un'ulteriore sviluppo delle intese fra le grandi potenze mediterranee.

Nella seconda parte dell'intervista, Winston Churchill considerò la questione del "Tirreno", s'indica il punto di partenza da questo momento: la potenza militare dell'Inghilterra e l'irrimediabile compromesso che occorre a qualunque modo aprirsi l'opinione

degli italiani dovranno essere restituiti "in integrità", e non vi sarà vera pace e benessere se allora, benché l'Austria sarà il potere di gettare migliaia di vite italiane per queste funzioni unicamente sulla sua ambizione, finché essa terrà in servizio delle belle provincie e una numerosa popolazione italiana nel cuore, nell'anima, nella patria. Fino a quel giorno vi saranno sempre armamenti e controarmamenti, perdite, lesioni, intrighi e vi sarà sempre il pericolo del ritorno di questa orribile catastrofe. Finiamola ora! Facciamo un giusto, naturale assessment dei nostri interessi, combattiamo contro il principio di una parte dell'Europa domini per forza di conquista un'altra parte contro la volontà di questa, troviamo dunque una risoluzione semplice e definitiva, fortichiamo e confermiamo tale risultato con una legge dello Stato che anche i più nobiles uomini improntati a ripetere!

**GINO CALZA-BEDOLLO.**

La dichiarazione fatta dal primo Lord dell'ammiragliaio inglese al nostro corrispondente hanno una grande importanza in quanto precisano il punto di vista britannico e francese di tutta la questione italiana, stabiliscono una opinione che non è stata mai pronunciata in Europa. Winston Churchill — che ringraziamo vivamente per la squisita cortesia usata nel "Giornale d'Italia" — ha in sostanza illustrato due punti:

1. L'Italia nulla ha da temere in Mediterraneo da una vittoria anglo-francese.

2. E' l'Italia può ottenere dal primo Lord dell'ammiragliaio inglese un'assicurazione che non potrà farlo trattando di argomenti riservati — se mai — alle conversazioni diplomatiche, ma ha tuttavia tracciato una linea inalterabile, la dove ha dato intendere che non sarebbe completamente aperti ad una visita, intesa per il Mediterraneo, non avendo l'Inghilterra il questo mare che un progetto di "Tirreno" e "Corce" e "Corce" e "Corce".

In quest'affermazione del primo Lord inglese trova un'ottima corrispondenza — sulla natura mediterranea dell'opinione — che la diplomazia dovrebbe averne conto. L'argomento è un principio di equilibrio fra l'Italia, e ciò il principio della libertà e dell'equilibrio di tutto il bacino del Mediterraneo. Il concetto che anche il nostro Paese abbia del Mare che quasi tutto lo bagna il suo posto al sole è notevolmente accettato dal primo Lord dell'ammiragliaio britannico, che del resto ha seguito la tradizione della vecchia amicizia italo-inglese e ha espresso il filo di quest'idea fra la Potenza Mediterranea che ebbe un'applicazione nel famoso Italo-Marcò-Egitto.

Winston Churchill ha mostrato un'idea di riportare come i grandi interessi italiani nel Mediterraneo si sono sviluppati, ma anche mediterranei. Noi vogliamo in questo momento stabilire a quale potrebbe essere la concreta espansione dell'Italia nel Mediterraneo, le quali del resto si riassumono nel concetto che debba esservi nel Mare Interno equilibrio fra gli Stati che vi hanno interessi e un'egemonia di uno o più Stati.

Lo statista inglese ha dunque chiaramente fatto intendere che per l'Inghilterra non è modo di intendere, e nel paese che l'Italia debba tener conto di questa affermazione di amicizia italiana dall'Inghilterra, la quale verosimilmente si muove in questo momento nella stessa linea della Francia.

Insomma, la dichiarazione del primo Lord dell'ammiragliaio inglese, su questa parte che la vita d'un'ulteriore sviluppo delle intese fra le grandi potenze mediterranee.

Nella seconda parte dell'intervista, Winston Churchill considerò la questione del "Tirreno", s'indica il punto di partenza da questo momento: la potenza militare dell'Inghilterra e l'irrimediabile compromesso che occorre a qualunque modo aprirsi l'opinione

Approfondimenti dal catalogo del Polo:

Luca Riccardi, *Alleati non amici: le relazioni politiche tra l'Italia e l'Intesa durante la prima guerra mondiale*. Brescia, 1992

Il Giornale d'Italia, 23 settembre 1914, p. 1

3  
1





Intervista a Churchill

(2)

ANNUNZIARIO: ANNO XIV - N. 264, DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: MILANO, VIA MOSCOVA, 17, Un numero cent. 5, Giovedì 24 Settembre 1911

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

L'AVANZA SERBO-MONTENEGRINA - a fortezza di Laroslaw presa dai russi

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI

LA GUERRA SI GIOSE E IL SOGNO DI LAROSLAW PRESA DEI RUSSI



Biblioteca del Senato

# Il Giornale del Giurista

## Gazzettino del 14-18

Anno 1, n. 3, 1-30 settembre 1914/2014

### Il suicidio del deputato (1)

Eminente giurista, esperto di questioni internazionali, Fusinato fu deputato, sottosegretario e anche ministro dell'Istruzione.

Il suo suicidio fu imputato alla "nevrosi", ma Salvemini ipotizzò che egli avesse maturato la decisione di togliersi la vita dopo lo scoppio della guerra, per il tormento di vedere l'Italia venir meno a "debito d'onore" nei confronti della Triplice. Egli aveva anche manifestato, in due lettere a Giolitti dell'agosto 1914, un'angosciosa consapevolezza dell'impreparazione bellica del Paese.

# LA TRIPUBBLICA E LE RIFORMAZIONI

## La moratoria cambiaria e la Banca d'Italia

La Direzione Generale della Banca d'Italia ha fatto un'indagine, intesa a determinare il modo di comportarsi del mercato per le cambiali scattanti nel 1914, sotto il regime della moratoria cambiaria...

## 39 milioni per lavori pubblici e 100 milioni di prestiti

Il Ministero dell'Interno comunica: In conformità della deliberazione del Consiglio dei Ministri, approvata dal Parlamento...

## Il Consiglio Provinciale di Napoli

Il Consiglio provinciale, presieduto dal Vice-prefetto, ha deliberato di approvare il caso Capone e controproponere la rinuncia del presidente Capone...

## Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattoni. Capitale sociale L. 60.000.000 Inter. vers. Sede in GENOVA. Assemblata generale ordinaria del 19 settembre 1914.

## Il conte di Torino

Abbinato a Maria, il conte di Torino è stato in visita nei pressi di Salsomaggiore, negli Appennini, alla tenuta di Montevia di cui è a Bologna.

## Per l'agricoltura del Capitanata

Il deputato della Camera di commercio sono stati approvati i lavori per la costruzione di un canale di irrigazione...

## Il conservatorio di Parma

La Commissione di studio ha convocato il pool di professori di armonia, contrappunto, fuga e composizione del R. Conservatorio di musica in Parma...

## Relazione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana ha approvato la relazione del presidente...

## Il Conte di Torino

Abbinato a Maria, il conte di Torino è stato in visita nei pressi di Salsomaggiore, negli Appennini, alla tenuta di Montevia di cui è a Bologna.

## Per l'agricoltura del Capitanata

Il deputato della Camera di commercio sono stati approvati i lavori per la costruzione di un canale di irrigazione...

## Il conservatorio di Parma

La Commissione di studio ha convocato il pool di professori di armonia, contrappunto, fuga e composizione del R. Conservatorio di musica in Parma...

## Relazione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana ha approvato la relazione del presidente...

## Il Conte di Torino

Abbinato a Maria, il conte di Torino è stato in visita nei pressi di Salsomaggiore, negli Appennini, alla tenuta di Montevia di cui è a Bologna.

## Per l'agricoltura del Capitanata

Il deputato della Camera di commercio sono stati approvati i lavori per la costruzione di un canale di irrigazione...

## Il conservatorio di Parma

La Commissione di studio ha convocato il pool di professori di armonia, contrappunto, fuga e composizione del R. Conservatorio di musica in Parma...

## Relazione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana ha approvato la relazione del presidente...

## Il Conte di Torino

Abbinato a Maria, il conte di Torino è stato in visita nei pressi di Salsomaggiore, negli Appennini, alla tenuta di Montevia di cui è a Bologna.

## Per l'agricoltura del Capitanata

Il deputato della Camera di commercio sono stati approvati i lavori per la costruzione di un canale di irrigazione...

## Il conservatorio di Parma

La Commissione di studio ha convocato il pool di professori di armonia, contrappunto, fuga e composizione del R. Conservatorio di musica in Parma...

## Relazione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana ha approvato la relazione del presidente...

## Il Conte di Torino

Abbinato a Maria, il conte di Torino è stato in visita nei pressi di Salsomaggiore, negli Appennini, alla tenuta di Montevia di cui è a Bologna.

## Per l'agricoltura del Capitanata

Il deputato della Camera di commercio sono stati approvati i lavori per la costruzione di un canale di irrigazione...

## Il conservatorio di Parma

La Commissione di studio ha convocato il pool di professori di armonia, contrappunto, fuga e composizione del R. Conservatorio di musica in Parma...

## Relazione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana ha approvato la relazione del presidente...

## Il Conte di Torino

Abbinato a Maria, il conte di Torino è stato in visita nei pressi di Salsomaggiore, negli Appennini, alla tenuta di Montevia di cui è a Bologna.

## Per l'agricoltura del Capitanata

Il deputato della Camera di commercio sono stati approvati i lavori per la costruzione di un canale di irrigazione...

## Il conservatorio di Parma

La Commissione di studio ha convocato il pool di professori di armonia, contrappunto, fuga e composizione del R. Conservatorio di musica in Parma...

## Relazione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana ha approvato la relazione del presidente...



### Approfondimenti dal catalogo del Polo:

Quarant'anni di politica italiana: dalle carte di Giovanni Giolitti, Milano, 1962

Guido Fusinato, Le idealità nella vita: scritti letterari, Torino, 1920

## Il Conte di Torino

Abbinato a Maria, il conte di Torino è stato in visita nei pressi di Salsomaggiore, negli Appennini, alla tenuta di Montevia di cui è a Bologna.

## Per l'agricoltura del Capitanata

Il deputato della Camera di commercio sono stati approvati i lavori per la costruzione di un canale di irrigazione...

## Il conservatorio di Parma

La Commissione di studio ha convocato il pool di professori di armonia, contrappunto, fuga e composizione del R. Conservatorio di musica in Parma...

## Relazione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana ha approvato la relazione del presidente...

## Il Conte di Torino

Abbinato a Maria, il conte di Torino è stato in visita nei pressi di Salsomaggiore, negli Appennini, alla tenuta di Montevia di cui è a Bologna.

## Per l'agricoltura del Capitanata

Il deputato della Camera di commercio sono stati approvati i lavori per la costruzione di un canale di irrigazione...

## Il conservatorio di Parma

La Commissione di studio ha convocato il pool di professori di armonia, contrappunto, fuga e composizione del R. Conservatorio di musica in Parma...

## Relazione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana ha approvato la relazione del presidente...

3  
5





Il gioco delle bandierine

Nei margini della cronaca

Un ironico articolo contro la neutralità, in cui si consiglia di approfittare del momento per imparare la geografia dell'Europa.

L'Associazione liberale romana e l'attuale momento politico

La giunta di cui si parla nella nota... L'Associazione liberale romana... l'attuale momento politico.

L'autunno all'Aerino

Ricordo di Acquafredda... L'autunno all'Aerino... ricordo di Acquafredda.

Luigi Lodi ha lasciato il giornale "La Vita"

Notizie e pubblicazioni... Luigi Lodi ha lasciato il giornale "La Vita".

Un appello gentile dell'Associazione "Per la donna"

Un appello gentile dell'Associazione "Per la donna"...

Una nobile lettera del Sindaco

Una nobile lettera del Sindaco... Ha assunto la presidenza On. Santissimo...

Una grande attrice napoletana al Teatro Quattro Fontane

Una grande attrice napoletana al Teatro Quattro Fontane... Oggi, alla sala di palazzo Del Drago...

Fioritura di beneficenza nei Castelli romani

Fioritura di beneficenza nei Castelli romani... parte di esemplari spettacoli, danzando...

Ad Ariccia

Ad Ariccia... In sera nella sala Comunale che luogo...

Bambino bastonato dal caffè bollente

Bambino bastonato dal caffè bollente... Mamma, in via Venezia, n. 10, si era...

Piccole note

Piccole note... Società Magistra Roma - Il 2 corrente...

La discussione

La discussione... L'on. Monti Guerrieri ha poi brevemente...

Ad Ariccia

Ad Ariccia... In sera nella sala Comunale che luogo...

Ad Ariccia

Ad Ariccia... In sera nella sala Comunale che luogo...

Ad Ariccia

Ad Ariccia... In sera nella sala Comunale che luogo...

Ad Ariccia

Ad Ariccia... In sera nella sala Comunale che luogo...

Ad Ariccia

Ad Ariccia... In sera nella sala Comunale che luogo...

Ad Ariccia

Ad Ariccia... In sera nella sala Comunale che luogo...

Ad Ariccia

Ad Ariccia... In sera nella sala Comunale che luogo...

Ad Ariccia

Ad Ariccia... In sera nella sala Comunale che luogo...

Ad Ariccia

Ad Ariccia... In sera nella sala Comunale che luogo...

Ad Ariccia

Ad Ariccia... In sera nella sala Comunale che luogo...

Ad Ariccia

Ad Ariccia... In sera nella sala Comunale che luogo...

Ad Ariccia

Ad Ariccia... In sera nella sala Comunale che luogo...

Ad Ariccia

Ad Ariccia... In sera nella sala Comunale che luogo...

Ad Ariccia

Ad Ariccia... In sera nella sala Comunale che luogo...

Ad Ariccia

Ad Ariccia... In sera nella sala Comunale che luogo...

Ad Ariccia

Ad Ariccia... In sera nella sala Comunale che luogo...

Ad Ariccia

Ad Ariccia... In sera nella sala Comunale che luogo...

Un ironico articolo contro la neutralità, in cui si consiglia di approfittare del momento per imparare la geografia dell'Europa.

Approfondimenti dal catalogo del Polo.

Carlo Porro, Guida allo studio della geografia militare: compendio allo studio della geografia militare (parte generale) esposte agli ufficiali allievi della Scuola di guerra, Torino, 1898

3 8

3 8

3 8

3 8

3 8

3 8

3 8

3 8







Biblioteca del Senato

# Il Giornale dei giornali

## Gazzettino del '14-'18

Anno 1, n. 3, 1-30 settembre 1914/2014

### Il bombardamento della Cattedrale di Reims (4)

# IL MARZOCCO

ANNO XIX, N. 39 27 Settembre 1914

Costo corr. della posta - MARZOCCO Scadenza 31-12-14  
Senato del Regno Biblioteca ROMA

Per l'Italia L. 5,00  
Per l'Estero L. 10,00

Si pubblica la domenica. - Un numero cent. 10. - Abb. dal 1° di ogni mese.  
Dir. **ADOLFO ORVIEGO**  
Il mezzo più semplice per abbonarsi è spedire vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione del Marzocco, Via Enrico Poggi, Firenze.

## I DIRITTI DEL CANNONE

Le voci che si sono levate da ogni parte del mondo civile a protestare contro l'ultimo — e così fosse davvero l'ultimo! — vandaliano tedesco, la rovina della Cattedrale di Reims (per quanto parlate sia) forse a nessuno sono sembrate un po' fioche in confronto della voce del cannone, autore dell'evento inglorioso. Oggi, come non mai, il dovere dell'impassibilità ha fattori ferventi, specialmente nell'Italia neutrale; e l'impassibilità praticata nei riguardi degli individui e dei popoli si estende — per virtù di logica — anche alle cose, a tutte le cose. Vorreste lagrimare per la rovina di un monumento e rimanere a ciglio asciutto per le stragi degli uomini? Se poi la commossa protesta nuova dai cultori e amanti dell'arte, se per esempio si levò da questo periodico — di cui sono conosciute le aspirazioni e le tendenze — e dei popoli già pronta la sua formula speciale, per attaccare l'incorreggibilità dell'ideologia estetica che non mette giudizio nemmeno in tempo di guerra.

Ma nei ragionamenti di questi impassibili si analizzano parecchi sofismi che oggi è forse utile trarre alla luce del sole.

Siamo d'accordo: col cannone non si fanno proclami verbali o scritte. I suoi cannoni possono polverizzare fra di loro. Ma se la fucina umana dovesse tacere e tacere consentendo sempre, quando i cannoni parlano, tanto varrebbe proclamare che l'umanità è quella tal cosa in cui milionesi milioni di uomini sono al servizio di alcune decine di migliaia di cannoni. Tanto varrebbe proclamare l'infalibilità del cannone o soltanto riconoscere di prima in ogni sua gesta l'imprevedibilità di quella necessità che, come tutti sanno dopo il discorso del Cancelliere germanico, non ha legge. Anche il cannone può sbagliarsi. E i cannoni e le granate e gli altri fulmini di guerra tedeschi si sono sbagliati più d'una volta, in questi ultimi due mesi. Reims è la riprova, non chiesta, di un sistema che può essere combattuto efficacemente non soltanto con la morale della pace ma anche con la morale della guerra.

Proprio in queste colonne fu avvertito, nella prima settimana del conflitto europeo, che la guerra vera, la grande guerra è per sua natura tale da sovvertire, oltre il resto, anche i rapporti normali fra gli uomini e le opere d'arte. E si parlò di distruzioni per necessità di difesa e di difesa, di vandalismi e di sperperi di cui la storia è piena. La delirante anima estetica contemporanea dovette ribellarsi alla rievocazione che poteva anche essere un prognostico. Non era la nostra civiltà quella stessa che nella sorte di un campanile e di un quadro famoso aveva ravvisato una ragione di preoccupazione straordinaria, inavvertita, tale da riempire di sé non l'Europa soltanto, ma il mondo? Chi avrebbe mai osato offondere il sentimento universale? L'umanità non aveva dunque progredito? E le domande avrebbero potuto moltiplicarsi allo stesso tono.

Ma se a queste e simili domande era facile dare una risposta categorica, indicando appunto il profondo sovvertimento che nasce dagli eventi bellici, nessuno avrebbe pensato che una nazione la quale non solo vanta e vuole imporre altri una civiltà propria, di natura speciale, ma si proclama e si ritiene insuperabile maestra di guerra, dimostrasse ad un tempo così acarna penetrazione psicologica e così sicura perizia *militare*. Nell'occupazione di Lovain e di Malines, nella battaglia di Verdun e di Reims soprattutto, l'incolumità di mirabili monumenti non era forse parte integrante del problema bello da risolvere? Quanto più difficile, tanto più elegante e così più degno del primo esercito del mondo.

I comunicati che, come già per i fatti di Lovain piovono sui neutrali a proposito della cattedrale « non completamente distrutta » sono pieni di scuse e di giustificazioni che per la loro stessa varietà non soddisfanno. Troppo scuse, troppe giustificazioni per un atto assolutamente inevitabile. E il buon senso, l'umile buon senso suggerisce: è questo è il tono di chi non fa sapere, non di chi non ha potuto evitare una così tremenda catastrofe. E si insiste sulla mancanza di premeditazione! Ma la premeditazione è un'aggravante, esclusa

la quale, anche secondo il codice germanico, si attenua non si esclude il delitto...

Un monumento come la cattedrale di Reims rappresenta tale una somma di valori nella storia della civiltà che chi lo abbia distrutto, anche *non* completamente, si addossa una responsabilità che può far tremare le spalle più forti. E chi tanta responsabilità avverte, soltanto a fatti compiuti, dimostra tale una mancanza di previsione nei suoi atti da far tremare, a dispetto degli impassibili, gli animi più neutrali.

II M.

## LA CATTEDRALE DI REIMS

Nino-Dasse arch. l'ena. Quattro erano le grandiose Santa-Maria di Francia, Chartres e Parigi, Amiens e Reims: ed erano quattro tappe fondamentali, nel cammino di sviluppo dell'architettura gotica. Venute su e giù nel corso di parecchi decenni, quando i decenni del secolo XIII in Francia avevano, architettonicamente, una faccia diversa una dall'altra; distate le une da qualche secolo o ritate, tutte o mezza, nello stile del momento; esse si mostravano dall'una all'altra, una serie concatenata di passaggi verso la forma definitiva cui l'arte che le creava tendeva. Muove la cattedrale di Chartres con alcuni dei più antichi tratti della sua facciata, quasi dalla piena arte romanica, e non ha innanzi che monumenti di puro stile lombardo; venivano in cui era il *colonnato*. Si tratta di un trattamento di natura...

Da Chartres a Reims, attraverso Parigi e Amiens, attraverso tutte le numerose varianti locali, in dialetti architettonici, da Chartres a Reims le nuove forme si generarono lentamente per modificazioni progressive, senza soluzione tra l'una e l'altra, e con un certo numero di volte e di spazi. Questa *evolutività* si trapeza dal *colonnato* alla *volta*, dal *tracollo* alla *volta*, da Notre-Dame di Parigi alla Cattedrale di Colonia; e non si può intendere appieno quello che c'è al punto d'arrivo, se non si conosce quel che c'è al punto di partenza. La basilica romanica, nei suoi valori germinativi, non era che *movsa* e *massa*; e massiva che *estensione* verso i margini esterni che reggevano altri spessori di volte; che alla spata delle volte esortate, perpendicolarmente e oblique, appoggiavano solo la bruttata della

quantità. Non si muovono: questa era la loro forza di resistenza. Era *stas* e *positivo*. La basilica romanica non è qualche cosa che si incola ma qualche cosa che *grava*; nella sua struttura voi *percepisce* *essenzialmente*, la stratificazione orizzontale dei suoi piani di pietra, le incomprendibilità del suo materiale. Pietra *incanta* a pietra, tutto lungo un fascio, e poi alla sua fine fino a raggiungere l'altare che si vuole; sopra può essere *contato* ogni peso. E spogliato l'edificio di ogni raffinatezza supplementare può *esser* *giusto*, noi troviamo che nel fondo il *colonnato* del sistema costruttivo, il quale *incanta* delle

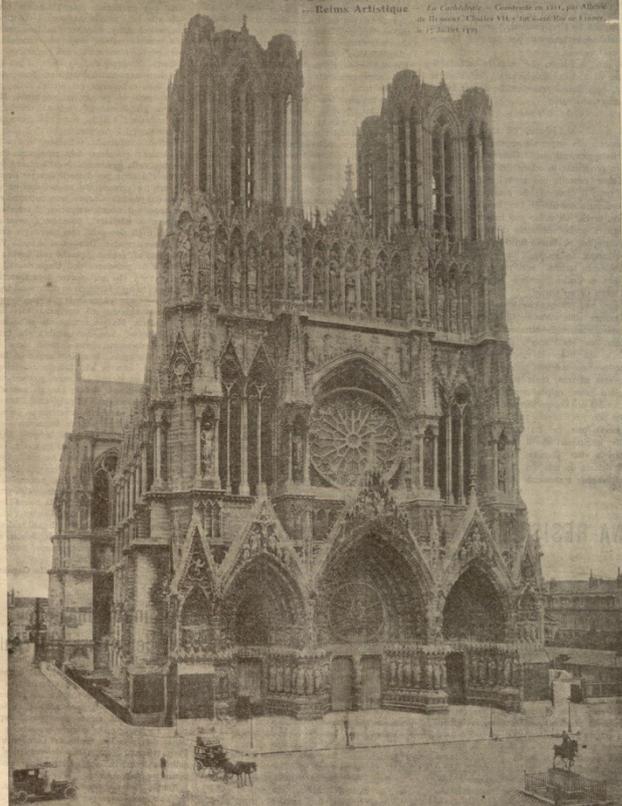
quadrato e il semicerchio. *Chiaro* di *spazi* cubici, *delimitati* da *masse* continue a *sparsi* questo e quel *spazio*, *preziosi* da *posarsi* coperture *semicircolari*; tale era lo schema centrale della *costruzione* romanica. Il *rechio* di *forme* e di *decorazione*, *segna* *naturalmente*.

\*\*\*

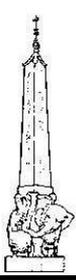
Ora immaginate che in questo *colonnato* *completo* e *inmovibile* sia un *giorno* *deposto* un *giorno* di *dissoluzione*. Qualche cosa *cominci* *senza* di *quercia* nella *fessura* di *una* *moraglia*; il *quercio* *crecendo* *innanzi* le *su* *ritraccia* in *ogni* *interrito*, con la *conceita* *disgiungo* e *scarpino*, e quando la *quercia* è *grande* il *muro* è a *terra* *disgregato* e *spuntato*. Qualche cosa *cominci* il *piccolo* *brivido* della *corrente* *elettrica* che *traversa* nell'acqua, e *finisce* il *liquido* in *gas*. Il *germe* di *dissoluzione* fu la *creazione* della *volta* *ogiva*. *Così* non *più* una *volta* *massiva*, *continua*, di *blocco*, che *si* *appoggia* *egualmente* in *ogni* *punto*, su *quattro* *muri* *perimetrali*; ma *una* *volta* *costruita* *in* *due* *tempi*. *Prima* un' *incastellatura* *totale* *fatta* di *quattro* *ostacoli* *angolari*; di *quattro* *archi* *fa* *semicerchio* *o* *zucchi*, *poco* *imporati*; che *quasi* *soleggi* *rigelino* *il* *quadrato*; di *due* *altri* *archi* *leggeri* *che* *rilievano*, *incrociandosi*, *in* *diagonale*. *Poi* *il* *quattro* *spicchi* *della* *volta* *che* *risaltano*, *non* *coperti*, *independente* *uno* *dall'altro*, *con* *materiale* *leggero*.

Niente altro che questo. Ma qui è tutta la *dissoluzione* dell'edificio *romanico*, che *dieci* *secoli* *avevano* *contribuito* a *perfektare*; *risoluzione* che è *anche* *rimediata*, *conoscuta* ai *tempi* della *facciata* di *Chartres*, *computata* ai *tempi* della *volta* di *Reims*. *Possate* le *conseguenze*. La *struttura*, *elemento* *fondamentale* *romanico*, può *sono* *gli* *archi* *sono* *totalmente* *aboliti*, e *sarà* *infatti* *sostituito* *dalle* *vertrici* *a* *colori*. Il *peso* di *tutto* *la* *costruzione* è *trasportato* *unicamente* *sui* *quattro* *ostacoli* *angolari*. Di *colpo* *la* *stratificazione* *orizzontale* *delle* *masse* è *abolita*, e *prende* *il* *suo* *posto* una *scrittura* *verticale* *dei* *piani*; e *questa* è *la* *prima* *conseguenza*. *Le* *forze* *ci* *resistano* *alle* *spinte* *delle* *volte*, di *passive* *divergono* *attive*; *sparisce* *la* *stas* e *incorincia* *il* *dinamismo*; e *questa* è *l'altro* *conseguenza*. *Non* *si* *sopporta* *ma* *si* *contropioggia*. *Tra* *due* *forze* *che* *si* *incontrano* *si* *cerca* *la* *compensazione*, e *solo* *nell'asse* di *questa*, nel *punto* *delicato*, *si* *risponde*; *la* *realitè* *che* *deve* *equilibrare*, è *minima* *nell'apparato*, *massima* *nel* *risultato*. *Prima*, e *non* *ridotta*, all'*justata* *giapponese*, in *confronto* *alla* *lotta* *grecoromana*. *Quando* *occorre* *si* *operano* *passaggi* *e* *trasformazioni* *nella* *dinamica* e *nella* *dislocazione* *delle* *spinte*; e *ci* *si* *servono* *su* *tutto* *gli* *archi* *rampanati*. *Si* *ricorrono* *per* *entro* *alla* *matiera* *muraria*, *le* *linee* *di* *forza* *e* *i* *canali* *dell'energia* *dentro* *la* *carne*; *si* *arrivano* *e* *ossa*. *Si* *salvano* *questi* *soli*, *si* *rafforzano* *magari* *fino* *all'ipertrofia*, *si* *isolano*; e *il* *resto* *viene* *eliminato* *trucidando*. *Fondete* *le* *due* *tendenze*, *quella* *alla* *verticalità* *e* *quella* *alla* *scarcificazione*, e *il* *risultato* *sarà* *fatalmente*: *elevazione* *nei* *cieli* *di* *grandi* *scheletri* *asini*. *Sarebbero* *rimasti* *scheletri*, se *colore* *che* *il* *silenzio* *non* *avessero* *passato* *insieme* *con* *la* *scienza* *costruttiva*, *una* *potenza* *inadattata* *di* *innovazione* *artistica*; se *per* *ogni* *nuovo* *dato* *di* *edificazione* *non* *avessero* *inventato* *una* *nuova* *forma* *di* *schietta* *e* *immediata* *aderenza*. *Dalla* *architettura* *greca* *in* *poi*, non s'era più visto un tal fine di totale creazione. *Gli* *stili* *greci* *e* *il* *gotico*, *sono* *i* *soli* *stili* *primari*, dell'architettura occidentale; quelli in cui la funzione crea *è* *esso* *l'organo*. La cattedrale di Reims costruita all'interno dal 1211 a poco dopo il 1250 da Jean d'Orbais, Jean Leloup, Gouche de Reims, Bernard de Sionsens, è di uno studio inchiodato, se non estremo, dello stile. Il sentimento dello spazio vi è tutto nel nuovo modo. La sua astrazione geometrica non è più il quadrato e il semicerchio, ma il triangolo isoscele e il parallelo. Le mura sono *sempre* *scorporate*; non *v'è* *che* *archi*, *logge*, *forastere*. *Anche* *la* *colonna* *è* *scorporata* *e* *scalfata* *dal* *piano* *a* *fascio*. *Gli* *archi* *che* *contornano* *il* *casella* *delle* *volte* *contornano*, *stretti* *insieme* *fino* *a* *terra*. *Il* *capitello*, *la* *trave*, *la* *colonna*, *non* *la* *scalfano* *ma* *il* *riega*, *col* *come* *in* *basso* *la* *base*. *Tutte* *queste* *nerature*, in *villaggio* *vitali*, *scendono* *sigillo*, con *un* *gioco* *costante* *di* *forme* *agili*; *scendono*, *quasi* *filiformi*, *spigoli* *col* *suo* *piccolo* *carico* *independente*, *fino* *al* *suolo*; *risalgono*, *come* *razzi* *sibilanti* *a* *pioggia*, *nell'alto*, *e* *scoprono* *in* *estasi* *capitate*.

Il movimento ascendente è così vigoroso che trascina ogni forma nella sua direzione. Reims come ogni cattedrale gotica, ha, per motivo preponderante interno, la navata costruita dal coro, senza cupola. Ma la sua risultante non è orizzontale, il bene ci appare costruita da una *vera* *costruzione* *di* *segmenti* *verticali*. *Non* *v'è* *l'esplosione* *che* *avrebbe* *spazzato* *questo* *andamento* *isocrono* *di* *pa-*



Reims Artistique - La Cattedrale di Reims, costruita in 1211, per Alberto di Beauvais, l'architetto di Chartres. (Vedi anche pag. 10).



Biblioteca del Senato

# Il Giornale dei giornali

## Gazzettino del '14-'18

Anno 1, n. 3, 1-30 settembre 1914/2014

### L'automobile e la guerra

La nuova concezione di guerra di movimento imponeva l'uso di mezzi veloci. L'Italia aveva già sperimentato le automobili, gli autocarri e le autoblindo durante la guerra di Libia.



IL QUADRATO DEGLI AUTOCARRI DURANTE LA BATTAGLIA DI ZUFINA.

### L'AUTOMOBILE E LA GUERRA

La guerra moderna non si combatte soltanto col fucile e col cannone. Strumenti d'azione, ausiliari ma indispensabili, sono tutti quei «servizi» senza i quali nessun esercito può muoversi ed operare. Il servizio logistico vi ha una parte preponderante e a disimpegno colla maggior desiderabile celerità è intervenuto da alcuni anni quel prezioso e possente veicolo che è l'automobile.



L'AUTOCARRO DEVASTATO DAI REBELLI A BU-MARIAM, NELL'AGGRESSIONE DEL GIUGNO 1912.

remmo oggi al punto in cui siamo se non avessimo avuto, arma formidabile, la macchina a benzina. Consentendo molte celeri spedizioni, essa ha singolarmente facilitata l'inegabile rapidità della conquista. La bandiera italiana non sventolerebbe forse sulla remota Murzuk se i gagliardi e veloci autocarri non ne avessero affrettata la corsa vittoriosa.

Necessaria nelle guerre fra eserciti organizzati, l'automobile è utilissima anche nelle guerre esaurienti prova nell'aspra conquista libica. Si può asserire senza tema di esagerare che molto si deve all'automobile di ciò che si è fatto in Tripolitania e in Cirenaica, dove forse non sa-

L'AUTOMOBILE E LA GUERRA



UN ARRIVO DI AUTOCARRI.

È ciò che è avvenuto in Libia. Le famose carovaniere non sono, in gran parte, che espressioni geografiche.



TRASPORTO DI ANZIANI FERITI.

ha segnato qua e là di vermiglio il nastro polveroso del suo cammino. Son passate, le automobili, e...

### LA LETTURA

bilì, o si son fermate sotto la grandine, tutt'altro che metaforica, dei proiettili beduini; nei boschi di Sdeidd, per esempio, e a Zuetina e a Gedabia, là dove faceva veramente «caldo», e ai pozzi fatali di Bu-Mariam dove più potè accanirsi la ferocia dei ribelli, lo non cito qui che i luoghi e gli episodi che meglio conosco; luoghi ed episodi di Cirenaica, e specialmente del territorio bengasino ove forse più che altrove ebbe campo di esplicarsi l'attività dell'autocarro.

Il parco automobilistico di Bengasi, modesto da principio, è andato via via acquistando una importanza sempre maggiore, talché, dopo aver coperto coi suoi «garages» un'area sempre più estesa presso la barriera della Berka, ha finito coll'invadere anche i vecchi e ormai deserti «garages» degli aeroplani presso la barriera di Sabri. Fenomeno spiegabile. Le macchine sono aumentate da 8 a 115. Con una media di 16.000 lire per macchina si arriva ad un valore complessivo di 1.840.000 lire, senza contare l'officina e tutto il materiale di ricambio. Macchine di varie marche, senza contare due campioni specialissimi che pur figurano nel parco e fecero la loro prova l'anno scorso: due autocorazzate (i poetici incrociatori del deserto) che nel complesso, e come veicolo e come arma, han dimostrato di non essere ancora mature al loro compito, sia per soverchio ingombro di ferraglia, sia per debolezza di molle e di motori.

Il parco bengasino comprende circa 250 uomini, disciplinati da una squadriglia di ottimi ufficiali, alla cui testa è stato finora il capitano Ausiello. Colla sua guida esperta, intelligente e assidua essi, colle macchine loro affidate, han partecipato a tutte le spedizioni effettuate sin qui nel vasto scacchiere.

re. A fornire l'idea del loro lavoro, meglio d'ogni discorso varranno alcune cifre. L'anno scorso, nelle operazioni di aprile e maggio che ci condussero a Bengina ed El Aghia, a Gerdes e a Tocra, furono impiegate 55 macchine ognuna delle quali percorse circa 3030 chilometri. Nelle operazioni di agosto e settembre che ci condussero a Suluk e Ghemines, le 45 macchine impiegate coprono circa 1777 chilometri ciascuna. Quest'anno, nel periodo 24 febbraio-22 marzo che ci portò a Sclidina, a Msus, a Zuecina e Gedabia, lavorarono 72 macchine ognuna delle quali percorse circa 3054 chilometri. Alla seconda spedizione su Gedabia parteciparono 44 macchine, ciascuna con un percorso di circa 470 km.

La velocità media può esser calcolata a 20 chilometri all'ora con un carico che per questi terreni è ridotto a otto quintali. Le 72 macchine del periodo 26 febbraio-22 marzo trasportarono circa 16.375 quintali. Il deterioramento si può valutare approssimativamente a 500 lire per macchina e periodo. A 500 grammi per chilometro e per macchina è calcolato il consumo di benzina, sicché nelle operazioni cui abbiamo accennato, si sarebbero consumati chilogrammi 213.340 di benzina.

Il lavoro compiuto quaggiù dagli autocarri militari non va però valutato a consumo; bisognerebbe valutare a prodotto, questo è così cospicuo, così prezioso... da essere incalcolabile. Le cifre valgono dunque come curiosità fuggevoli. Quelli che restano sono i risultati superbi; quella che resta e resterà è l'opera providenziale che indefessamente ed umilmente, senz'altro strepito che quello dei motori, l'automobile da guerra ha compiuto e compie.

Ulderico Tegani.



IL PARCO AUTOMOBILISTICO DI BENGASI.



IL CAPITANO AUSIELLO, COMANDANTE DEL PARCO AUTOMOBILISTICO DI BENGASI.



L'AUTOMOBILE «CORAZZATA»: L'INCROCIATORE DEL DESERTO.



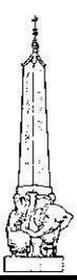
UNA COLONNA DI AUTOCARRI.

4  
2

Approfondimenti dal catalogo del Polo:

Ministero della guerra. Ispettorato della motorizzazione, N. 1425. Istruzione sul servizio automobilistico, Roma, 1924

La Lettura, settembre 1914, p. 854-856



## Istruzioni per la lettura

Il pannello dei segnalibri consente di navigare nel documento. Cliccando sul link, infatti, viene immediatamente visualizzata la pagina scelta, senza bisogno di scorrerle tutte.

**IL FATTO DEL MESE** è l'avvenimento che ha avuto più risalto nei giornali del mese. Cliccando sul segno + o - a sinistra del segnalibro si possono scoprire le altre pagine dedicate all'argomento.

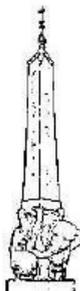
Dopo **IL FATTO DEL MESE**, le pagine sono disposte in ordine cronologico.

**(1)** La presenza di un numero fra parentesi indica che vi sono più pagine dedicate ad una notizia o avvenimento, estratte da testate diverse o pubblicate in giorni successivi.

**(1-2)** La presenza di un intervallo di numeri indica che l'articolo continua su più pagine tratte dallo stesso giornale.

Segnalibri

- IL FATTO DEL MESE: L'assassinio (1)
  - L'ultimo imperatore (1-2)
  - Lo sfondo politico dell'assassinio
  - Brunilde Wilden, la ragazza immorale
  - Il nuovo Sindaco di Roma
  - Il Tour
  - Intervista all'anarchico
  - L'ostruzionismo (1-2)
  - Una nuova scienza: la fonetica (1-4)
  - Pubblicità (1)
  - L'assassinio (2)
  - Primo giorno a Montecitorio
  - Il processo Magrini-Idea nazionale
  - In viaggio verso l'oasi
  - La storica questione fra Austria e Bosnia
  - Ada Negri, la poetessa dimenticata
  - Il nuovo capo di Stato Maggiore dell'Esercito: Luigi Cadorna
  - Richiamati alle armi
  - Il centenario della "Benemerita"
  - La sconfitta dei Liberali
  - Un processo spettacolo (1)
  - L'Esposizione universale di San Francisco
  - Pubblicità (2)
  - L'imbroglio irlandese
  - La truffa dell'ingegnere
  - La Domenica sportiva
  - Un processo spettacolo (2)
  - Le navi coloniali
  - Lo scoppio della guerra (1)
  - Lo scoppio della guerra (2)
  - Lirica en plein air
  - Lo scoppio della guerra (3)
  - Un processo spettacolo (3)
  - L'ospedale su rotaie (1-2)



# Il Gior

Biblioteca  
del Senato

Gazze

## IL FATTO DEL MESE L'assassinio

Chi era l'Arciduca Francesco Ferdinando, la cui violenta morte è stata la causa scatenante della Prima guerra mondiale?

Era un uomo dal carattere difficile, poco amato dal popolo e dallo stesso imperatore Francesco Giuseppe - suo zio.

Aveva il progetto politico di realizzare una terza corona all'interno dell'Impero austroungarico,

